

CXC SEDUTA

LUNEDI' 23 SETTEMBRE 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	4257
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4257
Interpellanze (Annunzio)	4259
Interrogazioni (Annunzio)	4259
Mozione (Annunzio)	4267
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	4257
Richiesta di discussione di mozione:	
PRESIDENTE	4267-4269
SOTGIU GIROLAMO	4268-4270
CORRIAS, Presidente della Giunta	4270
SOGGIU PIERO	4271
ZUCCA	4272
CARDIA	4274
Rinvio di leggi regionali	4258
Risposta scritta a interrogazioni	4258
Sull'ordine del giorno:	
SASSU	4276
TORRENTE	4277
ZUCCA	4283
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4285

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dedola, Lonzu, Masia, Spano, Pierina Falchi hanno chiesto con-

gedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni e proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Lotta contro la microcitemia».

«Provvidenze a favore della industria alberghiera e turistica».

dal consigliere Pazzaglia:

«Modifiche delle circoscrizioni provinciali di Cagliari e Nuoro».

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge nazionale:

dal consigliere Masia:

«Modificazione agli articoli 16 e 18 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3: "Statuto speciale della Sardegna"».

«Istituzione della Provincia di Oristano».

dal consigliere Pazzaglia:

«Riordinamento delle circoscrizioni provin-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

ciali della Sardegna - Istituzione di due nuove Province».

Annuncio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rinviolate dal Governo centrale la legge regionale 4 luglio 1963: «Costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori»; e la legge regionale 5 luglio 1963: «Istituzione del Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Congiu sul riparto patrimoniale dei Comuni di Buggerru, Nuxis, Perdausius». (364)

«Interrogazione Pinna sul pagamento delle parcelle a numerosi professionisti della Sardegna». (433)

«Interrogazione Fuligheddu sul grave stato di disagio in cui versano i veterinari sardi». (561)

«Interrogazione Congiu sul servizio marittimo per Carloforte». (586)

«Interrogazione Pinna sugli inconvenienti verificatisi per l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto in occasione delle elezioni politiche del 28 aprile 1963». (591)

«Interrogazione Masia sulla costruzione di una diga sul fiume Tirso, in località "Sa Serra Mala" in agro di Illorai». (574)

«Interrogazione Frau sulla invasione di parassiti nella vasta zona della Gallura». (597)

«Interrogazione Prevosto - Nioi sui lavori del bacino idroelettrico del Taloro». (166)

«Interrogazione Contu sulla mancata istituzione, in Sardegna, di Centri interaziendali per la formazione di maestranze industriali». (351)

«Interrogazioni Cambosu sulla mancata applicazione delle disposizioni ministeriali (Circolare Ministro Bo del 15.6.1962)». (403)

«Interrogazione Ghirra - Girolamo Sotgiu sul licenziamento di numero 25 lavoratori della Miniera Rosas della Società A.M.M.I.». (499)

«Interrogazione Ghirra sui corsi di istruzione e formazione professionale a Villacidro». (500)

«Interrogazione Pernis sulla situazione del Consorzio per la strada di penetrazione fondiaria della zona di Sibiri in Comune di Gonnosfanadiga». (537)

«Interrogazione Masia sulla presentazione annuale di una "relazione generale" sulla situazione economica della Regione». (564)

«Interrogazione Masia sulla salvaguardia del principio di aggiuntività del "Piano di rinascita"». (567)

«Interrogazione Masia sulla presentazione al Consiglio regionale delle relazioni dei "Comitati Zonali di sviluppo"». (568)

«Interrogazione Masia sulla elaborazione di un "piano organico"». (570)

«Interrogazione Ghirra - Girolamo Sotgiu - Cardia sulla occupazione dello stabilimento I.M.P.A. di Cagliari». (581)

«Interrogazione Ghirra sulla violazione della legge sul collocamento da parte della Società Monteponi e Montevecchio». (593)

«Interrogazione Masia sull'estensione ai collocatori e corrispondenti comunali del premio speciale per i servizi compiuti per conto della Regione». (598)

«Interrogazione Chessa sulla concessione di un assegno *una tantum* ai dipendenti della "SCIA" e "SATAS" ed a quelli della "PANT"». (604)

«Interrogazione Chessa sul rinvio a giudizio del Sindaco di Laerru». (605)

«Interrogazione Masia sulla necessità di una nuova legge regionale che elevi il contributo per il funzionamento del Civico Liceo Musicale "Luigi Canepa" in Sassari, recentemente parreggiato ai Conservatori di Stato». (657)

«Interrogazione Puddu sulla vendita di trecento ettari del demanio Comunale di Villaputzu». (689)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla costruzione dell'ambulatorio comunale del Comune di Sennori». (654)

«Interrogazione Casu sul trasferimento del Sugherificio "Sardinia" da Berchidda a Tempio». (372)

«Interrogazione Usai sulle lesioni che presenta l'edificio delle scuole elementari di Orroli». (519)

«Interrogazione Sanna Randaccio sulla pratica relativa alla revoca del Sindaco di Santulussurgiu». (637)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sul mancato inizio dei lavori per la costruzione del 2.º lotto della Casa comunale di S. Sperate». (649)

«Interrogazione Asara sulla mancata ripresa dei lavori per la costruzione della Casa comunale di Luogosanto». (651)

«Interrogazione Cambosu sul passaggio alle dipendenze dell'ENEL della maestranze in servizio presso l'INCOSA e l'ICET». (676)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Interpellanza Pazzaglia - Lonzu - Chessa sui finanziamenti a medio termine al commercio». (182)

«Interpellanza De Magistris sulla vertenza tra le case di cura private e gli istituti mutualistici». (183)

«Interpellanza Congiu - Licio Atzeni sulla minacciata chiusura degli impianti di elettrolisi e di produzione dell'acido solforico della Società Monteponi - Montevecchio in Iglesias». (184)

«Interpellanza Congiu - Torrente - Ghirra

sull'agitazione in atto fra i dipendenti degli Enti locali». (185)

«Interpellanza Ghirra - Girolamo Sotgiu - Cambosu sulla richiesta di aumento delle tariffe da parte della Società Tramvie della Sardegna e sulla necessità della pubblicizzazione dei servizi autofilotranviari». (186)

«Interpellanza Ghirra - Girolamo Sotgiu - Cambosu sugli aumenti delle tariffe passeggeri e bagagli adottate dalla SATAS con decorrenza 1.º agosto 1963». (187)

«Interpellanza Girolamo Sotgiu - Cardia sulla riunione del Comitato tecnico per il turismo, tenuta di recente a Nuoro». (188)

«Interpellanza Congiu - Licio Atzeni sul programma minerario e siderurgico della S.A. Ferromin». (189)

«Interpellanza Congiu - Licio Atzeni sull'attuazione in Sardegna del Piano per il rinnovo delle Ferrovie dello Stato». (190)

«Interpellanza Frau sulla situazione di disagio dell'Ospedale psichiatrico di Sassari». (191)

«Interpellanza De Magistris sulla smobilitazione della Ferromin in Sardegna». (192)

«Interpellanza De Magistris sugli investimenti in Sardegna degli indennizzi per titoli elettrici». (193)

«Interpellanza Congiu - Manca sui programmi della Società a partecipazione statale "Ferromin"». (194)

«Interpellanza Cardia - Girolamo Sotgiu - Raggio - Congiu sulle spese sostenute dalla Regione per finanziare le manifestazioni principali della stagione 1962-1963». (195)

«Interpellanza De Magistris - Pettinau sulla scarsa e lenta attuazione del Piano ferroviario primo quinquennio in Sardegna». (196)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione di un grande piano per la soluzione, nel tempo, del problema delle comunicazioni stradali, ferroviarie, marittime ed aeree della Sardegna». (630)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, sui rapporti tra il Banco di Sardegna e le Casse Comunali di credito agrario». (631)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla ripartizione regionale dei programmi d'investimento del Ministero delle partecipazioni statali e sulla quota riservata alla Sardegna». (632)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla valorizzazione delle terme di San Saturnino (Benetutti) e delle fonti di Rinaggu (Tempio)». (633)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla attuazione di un piano per la valorizzazione del patrimonio archeologico sardo». (634)

«Interrogazione Pazzaglia sulla sospensione della assistenza a favore dei mutuatari delle case di cura private». (635)

«Interrogazione Cherchi sulla necessità di dare disposizioni agli Ispettorati agrari perchè i mezzadri accedano direttamente al contributo per il ripristino delle colture di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde)». (636)

«Interrogazione Sanna Randaccio, con richiesta di risposta scritta, sulla sollecita definizione della pratica relativa alla revoca del sindaco di Santulussurgiu». (637)

«Interrogazione De Magistris sull'aumento della mortalità infantile». (638)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di istituire dei corsi di qualificazione per trattoristi in Marmilla». (639)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul mancato allaccio della rete idrica nella via Piave di Seneghe». (640)

«Interrogazione Ghilardi riguardante la soppressione del passaggio a livello delle FF.SS. posto al chilometro 91 più 975 del Comune di Santa Giusta». (641)

«Interrogazione Contu-Ghilardi riguardante la inclusione dei vini tipici sardi nella tabella nazionale». (642)

«Interrogazione Mereu - Usai - Masia - Carra sugli alberghi dell'Esi di Sorgono e Tonara». (643)

«Interrogazione Masia - Usai - Mereu, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione dei mutilati ed invalidi civili a termini della legge 5 ottobre 1962, n. 1539». (644)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sulla recinzione della località balneare «Marinella» di Olbia». (645)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla invasione di moscerini sulle spiagge di Oristano e San. Giovanni di Cabras». (646)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di rendere transitabile la strada Aggius - Trinità - Badesi - Viddalba». (647)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sullo smantellamento dell'attrezzatura del Lixia». (648)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato inizio dei lavori della costruzione del secondo lotto della casa comunale di S. Sperate». (649)

«Interrogazione Gardu sulle opere di miglioramento fondiario di competenza della Cassa per il Mezzogiorno». (650)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata ripresa dei lavori per la costruzione della casa comunale di Luogosanto». (651)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione dell'edificio comunale di Sennori». (652)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richie-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

sta di risposta scritta, sull'esclusione della frazione di Sa Mela (Perfugas) dal piano di elettrificazione». (653)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione dell'ambulatorio comunale del Comune di Senno-ri». (654)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla "semplificazione della legislazione regionale"». (655)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'aumento del numero delle autovetture da noleggio e da rimessa nei Comuni di Cossoine e di Palau». (656)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una nuova legge regionale che elevi il «contributo per il funzionamento del civico Liceo musicale Luigi Canepa in Sassari», recentemente pareggiato al Conservatorio di Stato». (657)

«Interrogazione Felice Contu - Ghilardi sui danni arrecati alle piante da infestazioni parassitarie». (658)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'incremento della produzione di frutta e di carne in Sardegna». (659)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di dare un contenuto alla manifestazione folcloristica sassarese che va sotto il nome di "Cavalcata Sarda"». (660)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sui lavori, in progetto o in corso di esecuzione, relativi alla eliminazione dei passaggi a livello esistenti in Sardegna». (661)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla protezione e l'incremento della bieticoltura e della risicoltura». (662)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione di un premio cinematografico internazionale in Alghero, analogo a quella di Messina in Sicilia e di Saint Vincent in Val d'Aosta». (663)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione della legge regionale 19 dicembre 1962, n. 27 relativa alla costruzione dei "Villaggi per pescatori"». (664)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla sollecitazione della delega all'Assessore all'agricoltura e foreste dei poteri dell'omonimo Ministro in ordine agli esistenti enti di riforma agraria e fondiaria e del controllo regionale sull'istituendo "Ente di sviluppo agrario"». (665)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una politica regionale in materia di sport». (666)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione della "Consulta della Gioventù"». (667)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità della costituzione del "Gruppo Parlamentare Sardo" in Roma». (668)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una rinnovata offensiva propagandistica, per incrementare il flusso turistico verso la Sardegna, che manifesta segni di flessione». (669)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sul tracciato della nuova superstrada Abbasanta - Olbia, che dovrebbe attraversare il Goceano». (670)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione della Facoltà di Magistero presso l'Università di Sassari». (671)

«Interrogazione Manca sulla situazione verificatasi nel Comprensorio del Lixia». (672)

«Interrogazione Licio Atzeni - Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di penetrazione agraria Spalmatore - Guardia Mori (Carloforte)». (673)

«Interrogazione Ghilardi sulla costruzione della nuova borgata rurale di Villarios». (674)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di ri-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

sposta scritta, sulla violazione della legge n. 264 del 29 aprile 1949». (675)

«Interrogazione Cambosu, con richiesta di risposta scritta, sul passaggio alle dipendenze dell'ENEL delle maestranze in servizio presso l'INCOSA e l'ICET». (676)

«Interrogazione Puddu, con richiesta di risposta scritta, sui rapporti che intercorrono tra la Società Boscosarda e la Regione autonoma». (677)

«Interrogazione Puddu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della pratica riguardante la strada Domusnovas - Grotte di San Giovanni». (678)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla revoca alle S.F.S. della concessione dell'area per la stazione ferroviaria di Alghero e sullo spostamento della stazione stessa in altra area periferica». (679)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla pubblicazione di un periodico dal titolo "Regione Sarda" che, supplendo all'attuale carenza di informazione, documenti obiettivamente all'opinione pubblica l'attività dell'istituto autonomistico». (680)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'esalazione di fumo e di pulviscolo proveniente dal sugherificio della ditta Giovannina Deidda, in Calangianus». (681)

«Interrogazione Cambosu, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di procacciato postale sulle autolinee della Sardegna». (682)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono del Castello di Burgos». (683)

«Interrogazione Puddu, con richiesta di risposta scritta, sul miglioramento delle trasmissioni di Radio Cagliari». (684)

«Interrogazione Urraci, Torrente, Lay, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni causati dal maltempo alle colture agricole». (685)

«Interrogazione Sassu sui provvedimenti da

adottare per venire incontro ai coltivatori danneggiati nei vari Comuni dell'Isola per il maltempo durante il mese di luglio 1963». (686)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sull'agitazione dei minatori della Società Fiat». (687)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'inserimento dei porti sardi nel nuovo "Piano di sviluppo e potenziamento del sistema portuale" italiano preannunciato dal Ministro alla marina mercantile». (688)

«Interrogazione Puddu, con richiesta di risposta scritta, sulla vendita di trecento ettari del Demanio comunale di Villaputzu». (689)

«Interrogazione Puddu, con richiesta di risposta scritta, sui danni alluvionali del novembre 1961». (690)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sul completamento dei lavori di costruzione del porto di Castelsardo, reso praticamente inutilizzabile dai depositi di sabbia e di alghe». (691)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla apertura del Museo del Costume e delle arti popolari in Nuoro». (692)

«Interrogazione Masia, Arru, Sassu, con richiesta di risposta scritta, sui restauri allo storico Santuario di Bonvey, presso Mara (Sassari)». (693)

«Interrogazione Masia, Sassu, Arru, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione della legge regionale 20 dicembre 1962 n. 26, per la "costruzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali"». (694)

«Interrogazione Cherchi sulla necessità di un intervento presso le Amministrazioni comunali affinché rispettino le tabelle equo canone fissate a norma della legge 12 giugno 1962 n. 567». (695)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione dei collegamenti automobilistici per Monteleone Roccadoria». (696)

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione del canale di bonifica di Colcò nell'abitato di Olbia». (697)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino dell'unica corsa automobilistica collegante il Comune di Monteleone Roccadoria (Sassari) col resto del mondo». (698)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'uso del vessillo della Regione in tutte le manifestazioni che hanno luogo in Sardegna». (699)

«Interrogazione Ghilardi, con richiesta di risposta scritta, sui contributi per i miglioramenti fondiari». (700)

«Interrogazione Urraci, Ghirra, Cardia, Torrente, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni causati alle colture agricole ed alle abitazioni dalla recente alluvione». (701)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, Cardia, Torrente, Nioi, Congiu sui risultati della riunione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, relativa all'approvazione del Piano di rinascita». (702)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, Cardia sui gravi danni prodotti dalle alluvioni nell'abitato di Arbus». (703)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'Ospedale psichiatrico di Sassari». (704)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti da adottare per facilitare il rientro degli emigrati sardi, condizione essenziale per avviare il processo di "rinascita" dell'Isola». (705)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'alluvione che ha colpito il 1.º agosto 1963 le campagne di Benetutti». (706)

«Interrogazione Urraci, Ghirra, con richiesta di risposta scritta, sull'acquisto del grano da parte dello Stato». (707)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richie-

sta di risposta scritta, sui lavori per l'impianto idrico di Donori». (708)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul progetto per la costruzione di un villaggio di pescatori nell'isola di Tavolara». (709)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sulle misure necessarie per garantire le condizioni per una civile convivenza alla comunità insediata nello Spalmatore dell'isola di Tavolara». (710)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sulla profonda insoddisfazione delle popolazioni di Vaccileddi e di Porto San Paolo per il piano di elettrificazione in corso di attuazione con i fondi del Piano Verde». (711)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulle condizioni della strada Loiri - Vaccileddi». (712)

«Interrogazione De Magistris sull'approvvigionamento idrico di San Basilio». (713)

«Interrogazione Bernard sui danni provocati dal maltempo». (714)

«Interrogazione Bernard sul servizio delle navi traghetto». (715)

«Interrogazione Cherchi sul ritardo del pagamento dei salari agli operai impiegati a Foresta Burgos da parte dell'Istituto Zootecnico Caseario». (716)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sul problema della Società di navigazione "SARDAMARE"». (717)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulle perizie minerarie relative alle pratiche di mutuo presso il C.I.S.». (718)

«Interrogazione Congiu sul Convegno di Milano per le emigrazioni interne». (719)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sulla costruzione dell'acquedotto del Sulcis». (720)

«Interrogazione Atzeni Licio - Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla promozione di un nucleo di industrializzazione nel Guspinese». (721)

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu sullo scarico delle acque nella baia di Funtanamare». (722)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sui vari problemi idrici di Terrubia (Narcao) connessi alla miniera di Rosas (A.M.M.I.)». (723)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova localizzazione di Villarios (frazione di Giba)». (724)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sull'approvvigionamento idrico di Vallermosa». (725)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'asilo infantile di Villaperuccio (Santadi)». (726)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, sulla istituzione della comunità montana di Monte Linas». (727)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione di alcune strade del Basso Sulcis». (728)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sul programma di valorizzazione turistica del Sulcis Iglesiente». (729)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sugli infortuni che si verificano nelle industrie minerarie». (730)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla assistenza tecnica e sociale prevista dalla legge n. 588 (Piano di rinascita)». (731)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di accesso alla miniera di Villasalto». (732)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sui rapporti di lavoro presso la industria laterizi Sulcis». (733)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla creazione di un parco faunistico regionale nella foresta di Orbai (Villamassargia - Narcao)». (734)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sulla sospensione dei contributi della Cassa del Mezzogiorno per opere di miglioramento fondiario e trasformazione agraria». (735)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sulle cariche del Presidente della Pertusola e della Ferromin nella stessa persona del Professore Ernesto Cianci». (736)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sull'impianto di educazione delle acque a livello a meno 150 nelle miniere dell'Iglesiente». (737)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di sistemazione della strada Domusnovas - Grotta di S. Giovanni». (738)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada traversa della frazione mineraria di S. Benedetto (Iglesias)». (739)

«Interrogazione Congiu sullo stato delle opere fisse nel porto di Portoscuso». (740)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sui previsti lavori di bonifica del Cixerri in agro di Uta». (741)

«Interrogazione Congiu, Nioi sulla valorizzazione turistica della città di Bosa». (742)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sugli episodi di razzismo verificatisi nella repubblica svizzera». (743)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulle navi traghetto fra La Maddalena e Palau». (744)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del porto turistico a La Maddalena». (745)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di navi traghetto sulla linea La Maddalena - Santa Teresa di Gallura - Bonifacio». (746)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di dotare la città di Olbia di un aeroporto». (747)

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulle misure adottate in previsione del Ferragosto e da adottare nell'immediato futuro nel settore dei trasporti marittimi». (748)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle cause che hanno determinato la chiusura della Peschiera di porto Pozzo nel Comune di Santa Teresa di Gallura». (749)

«Interrogazione Nioi, Prevosto sui danni causati dal maltempo nella zona del Sarcidano». (750)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul mancato completamento dell'albergo, su iniziativa della Regione a Golfo Aranci, nel Comune di Olbia». (751)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di dirottare sulla nuova strada i mezzi pesanti da Sassari per Portotorres e viceversa». (752)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di costruire in Tempio il Palazzo di Giustizia». (753)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti da adottare per talune zone agricole a seguito dell'avverso andamento stagionale». (754)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla illegittima procedura adottata dall'Amministrazione comunale di Portoscuso nella compilazione del ruolo dei tributi comunali». (755)

«Interrogazione Congiu, Sotgiu Girolamo sul reinvestimento dei capitali delle società elettriche». (756)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle opere pubbliche nel Comune di Siliqua». (757)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sugli incresciosi episodi verificatisi nei porti di imbarco della Sardegna». (758)

«Interrogazione Masia, Sassu, con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti alla me-

dia e piccola industria e alle piccole e medie aziende commerciali». (759)

«Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sulla installazione di un ripetitore TV nell'alta Baronia». (760)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura dell'ammasso del grano a Palau». (761)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo su un cancello posto da una società privata sulla strada rotabile che unisce la Orientale Sarda a Porto San Paolo». (762)

«Interrogazione Atzeni Licio, Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulle sottostazioni elettriche di Serbaniu e Nuraxi Figus e dei lavoratori che vi prestano la loro attività». (763)

«Interrogazione Torrente, Raggio, Atzeni Licio, Nioi, Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sul calendario venatorio regionale 1963-1964». (764)

«Interrogazione Mereu sui gravi inconvenienti nell'erogazione dei mutui edilizi». (765)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta sulla irregolare erogazione della energia elettrica a Tempio Pausania». (766)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura delle miniere di Argentiera e di Canaglia e in generale, sulla politica mineraria regionale». (767)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una istituzione di una fonofilmoteca regionale che salvi dalla dispersione e dalla corruzione l'etnofonia tradizionale sarda, sacra e profana». (768)

«Interrogazione Masia, Sassu, con richiesta di risposta scritta, sulla attivazione del mattatoio e sulla costruzione dell'ambulatorio comunale di Cossoine e, in generale, sulla fase attuale di attuazione dei piani particolari per i mattatoi e per gli ambulatori comunali dell'Isola». (769)

«Interrogazione Masia, con richiesta di ri-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

sposta scritta, sul completamento della Casa dello studente in Sassari». (770)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di ampliamento dell'Ospedale Civile di Ozieri». (771)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'estensione a Sassari della stagione lirica estiva annualmente allestita nell'Anfiteatro Romano di Cagliari». (772)

«Interrogazione Frau sull'esigenza di riattare le caserme "Fadda" situate in Tempio Pausania». (773)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato completamento del mattatoio di Banari (Sassari)». (774)

«Interrogazione Giagu sul completamento della Casa comunale di Galtelli». (775)

«Interrogazione Gardu sul completamento dei mattatoi comunali di Galtelli ed Irgoli». (776)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sulla opportunità di promuovere mostre mercato della frutta». (777)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla utilizzazione dello stanziamento previsto nel bilancio 1963 per la costruzione dell'Aeroporto di Vena Fiorita». (778)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla attuazione del programma dei collegamenti aerei annunciato dall'Alisarda». (779)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla "Stazione Marittima dell'Isola Bianca" ad Olbia». (780)

«Interrogazione Sanna Randaccio sulla situazione dei cerealicoltori della Sardegna». (781)

«Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di restauro del caseggiato scolastico di Galtelli». (782)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul mancato completamento della Casa di riposo ad Olbia». (783)

«Interrogazione Manca, con richiesta di ri-

sposta scritta, sul sequesto del libro del Decamerone». (784)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo, Cardia, Congiu sulla ricostituzione della Commissione paritetica prevista dall'art. 56 dello Statuto speciale della Sardegna». (785)

«Interrogazione Congiu, Atzeni Licio sulla direzione generale tecnica e amministrativa della Carbonifera sarda». (786)

«Interrogazione De Magistris sulle cave di sabbia». (787)

«Interrogazione Ghirra sullo aumento del prezzo del pane». (788)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sugli ostacoli che vengono frapposti ai turisti che intendono raggiungere il nostro mare». (789)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo, Cardia, Raggio, con richiesta di risposta scritta, sulla insufficienza dell'acqua nel Comune di Settimo San Pietro». (790)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo, Torrente, Lay sulle provvidenze disposte a favore del Comune di Gesico». (791)

«Interrogazione Spano sul raccordo con la provinciale Villamar - Usellus - Villaurbana con la nuova strada costruita col programma stralcio del Piano di rinascita Gonnostramatza - Siddi». (792)

«Interrogazione Bernard, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori di costruzione della nuova Casa comunale di Galtelli». (793)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul mancato trasferimento del vecchio mattatoio comunale di La Maddalena». (794)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul servizio del traghetto a La Maddalena». (795)

«Interrogazione Bernard, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata consegna ai Comuni dei mattatoi costruiti dalla Regione». (796)

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione dei mutui edilizi alle cooperative in applicazione della legge regionale 22 marzo 1960, n. 4, se del caso opportunamente modificata». (797)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione del Tribunale amministrativo regionale e sull'istituzione, ai fini di un ulteriore decentramento, di altre sezioni del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni». (798)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente rimessa in condizioni di transitabilità delle strade Osilo - Tergu - bivio S. Giuseppe e bivio Multedu - Valledoria - Terme di Casteldoria». (799)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul completo abbandono della strada Laccheddu - San Leonardo - Fossu». (800)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni prodotti dalla grandine alle colture viticole del Comune di Tempio». (801)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della Strada Riu Priatu - Priatu (Calangianus)». (802)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sugli aumenti, da parte della SATAS di Oristano, delle tariffe trasporto passeggeri». (803)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul servizio automobilistico per la frazione di Pompu». (804)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono del cimitero di Pompu». (805)

«Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sulle spettanze dovute ai trentasei operai del servizio antincendi di Pattada». (806)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Mozione Sotgiu Girolamo - Zucca - Cardia - Torrente - Milia - Nioi - Cambosu - Congiu sul Piano di rinascita». (23)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 20 e 30).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.**Richiesta di discussione di mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione Girolamo Sotgiu - Zucca - Cardia - Torrente - Milia - Nioi - Cambosu - Congiu sul Piano di rinascita.

TORRENTE, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha accompagnato la approvazione del Piano di rinascita e del primo programma biennale con un complesso di direttive di integrazione e di modifiche del piano generale e di quello esecutivo di rilevante importanza e ha invitato la Regione a predisporre un programma quinquennale; considerato che sia per avviare la prima fase esecutiva, sia per predisporre il programma quinquennale, sia per accordare l'uno e l'altro agli obiettivi della programmazione nazionale appare indispensabile che le conclusioni alle quali è giunto il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno siano portate per un esame approfondito nelle sedi previste dalla legge n. 588 e dalla legge regionale n. 8; considerato altresì che la situazione economica della Sardegna e le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari nel corso dei primi mesi del 1963 hanno subito un ulteriore deterioramento, sia come conseguenza dell'accentuarsi di elementi di rallentamento dell'attività produttiva nei settori tradizionali dell'apparato industriale sardo nonchè i settori di più recente introduzione, sia dell'aggravarsi della crisi nelle campagne a causa del persistere di orientamenti di politica agraria che lasciano le masse dei contadini ed allevatori del tutto indifese,

di un aumento generale del costo della vita che di fatto ha vanificato le conquiste economiche realizzate dai lavoratori e dai ceti medi impiegatizi; rilevato che i termini oggettivi nei quali si pone il problema dell'attuazione del Piano di rinascita si sono venuti aggravando anche perchè l'accentuarsi delle difficoltà economiche ha favorito la ripresa su vasta scala dell'emigrazione; ritenuto che la elaborazione del nuovo programma quinquennale deve fornire il terreno utile ad un rilancio autonomistico con il superamento di una formula di Governo regionale manifestamente inadeguata ai nuovi compiti e che d'altra parte è necessario dare piena funzionalità di direzione alla cosa pubblica, designare il titolare dell'Assessorato della rinascita, predisporre il riordino degli Assessorati, in modo che i diversi settori dell'attività regionale possano svolgere una azione organica, coordinata ed unitaria, possano essere esercitati un controllo ed una direzione nei confronti degli Enti regionali e sia possibile dare sviluppo all'attività degli organismi previsti dalla legge numero 588 e dalla legge regionale numero 8; impegna la Giunta a trasmettere immediatamente i documenti relativi alla approvazione del Piano di rinascita del primo programma biennale sia agli organismi di consultazione previsti dalle citate leggi sia al Consiglio regionale e così da consentirgli un ampio dibattito che serva di base alla formulazione del programma quinquennale e crei le premesse di una reale svolta nella direzione politica della Regione». (23)

PRESIDENTE. Comunico che i documenti indicati da questa mozione sono stati trasmessi dalla Giunta alla Presidenza del Consiglio, che ha provveduto a trasmetterli ai consiglieri e alla Commissione speciale per la rinascita. Vorrei, perciò, sapere dai presentatori se intendono mantenere la mozione o se la ritengono, invece, superata. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Riteniamo, onorevole Presidente, che la mozione non sia per nulla superata, ma sia di grande attualità.

PRESIDENTE. La Giunta dovrebbe pronunciarsi sulla data di discussione...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vorrei fare un richiamo al Regolamento, se il Presidente lo consente, in relazione alla richiesta che egli sta rivolgendo al Presidente della Giunta sulla data di discussione della mozione. Il richiamo al Regolamento, onorevole Presidente, mi sembra molto pertinente, perchè il Consiglio è stato convocato, in via straordinaria, come prevede l'articolo 44, su richiesta di un quarto dei consiglieri, proprio per discutere la mozione. La richiesta di convocazione era infatti accompagnata dal testo della mozione. Non occorre quindi chiedere alla Giunta di indicare la data in cui sarà disposta a discutere la mozione, perchè questa deve essere discussa nel momento in cui il Consiglio si riunisce per soddisfare la richiesta di convocazione.

Sappiamo bene che la procedura normale per introdurre la discussione delle mozioni è diversa, ma, onorevole Presidente, non si può svuotare di contenuto l'articolo 44 che dà possibilità ad un quarto dei consiglieri, cioè ad una minoranza, di portare in discussione in Consiglio un determinato argomento che la maggioranza non vorrebbe porre in discussione. Dopo che la richiesta, sostenuta dal numero prescritto di firme, è stata presentata, non si può non dare corso, salvi i termini previsti dallo stesso articolo 44, alla discussione.

Onorevoli colleghi, seguendo la normale procedura che l'articolo 115 prevede per la discussione di una mozione, la minoranza vedrebbe frustrata la facoltà che l'articolo 44 le concede. Infatti, secondo l'articolo 115, la data della discussione di una mozione, qualora non intervenga un accordo tra il potere esecutivo e i presentatori della mozione, viene fissata dal Consiglio, con un voto, naturalmente; ma, così, la minoranza si trova inevitabilmente davanti all'ostacolo che l'articolo 44 dava la possibilità di superare. Praticamente, insomma, la minoranza di un quarto dei consiglieri non potrebbe più far mettere all'ordine del giorno un argomento contro la volontà della maggioranza del Consiglio. Ora, io ammetto la sovranità del Consiglio, onorevole Presidente, però ritengo

che essa debba essere esercitata nei limiti che il Regolamento stabilisce: cioè, un quarto dei consiglieri ha il potere di far mettere in discussione un determinato argomento. Ebbene, onorevole Presidente, io mi richiamo formalmente all'osservanza di questa norma. E' la prima volta che il nostro Regolamento, che è tanto chiaro e semplice, dà luogo a polemiche piuttosto aspre. Non è da meravigliarsi che questo avvenga, perchè, in fondo, la polemica non è suscitata dalla interpretazione del Regolamento, ma dalle questioni sostanziali che occorre esaminare. Quando il Presidente della Giunta dichiarerà che intende discutere la mozione soltanto dopo che la Commissione di rinascita avrà espresso il suo parere sui documenti trasmessi dal Comitato del Mezzogiorno, la maggioranza consiliare sarà d'accordo e saranno posti in non cale i diritti della minoranza. Apparirà allora chiara l'intenzione di sfuggire la discussione. E' dal mese di marzo che la maggioranza rifiuta di discutere: invano aspettiamo di sentire precise dichiarazioni politiche da parte sua. Oggi, come in marzo, quando si discuteva il Piano di rinascita, la maggioranza si rifiuta di prendere posizione. La maggioranza, imponendo arbitrariamente una faziosa interpretazione del Regolamento, tenta ancora di impedire la discussione nel momento in cui il Consiglio regionale ha necessità di esprimere un giudizio sui documenti del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Oggi il Consiglio ha la necessità di esprimere un giudizio sulla politica della Giunta, sulla crisi politica della Giunta, sulla crisi politica che si è aperta e che la maggioranza si ostina a non voler chiudere...

PRESIDENTE. Onorevole Girolamo Sotgiu, ella parla per un richiamo al Regolamento; quindi si rivolga a me, e tralasci di toccare tante altre questioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sto parlando, forse, in modo un po' concitato, perchè non posso ignorare la realtà politica. Il mio intervento, d'altra parte, non va rivolto solo al Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Ella deve rivolgersi a me perchè a me tocca risponderle sul Regolamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.)... va rivolto anche alla maggioranza. Onorevoli colleghi, io mi sono richiamato al Regolamento e mi sono rivolto al Presidente del Consiglio; ora voglio rivolgermi a voi, che, in definitiva, con il vostro voto, indicherete una certa interpretazione del Regolamento. Vi prego di considerare con attenzione quello che farete, perchè nel momento in cui accetterete la data che vi sarà proposta dal Presidente della Giunta, non farete una corretta applicazione del Regolamento, ma introdurrete nel Consiglio regionale il principio che è lecito mettere arbitrariamente a tacere la minoranza, ciò che non giova al dibattito democratico. E poi, badate, agendo così, nemmeno otterrete molto, perchè quella discussione, che rifiutate oggi, dovreste pur farla. Non potrete ignorare a lungo che la Giunta non ha più il sostegno della maggioranza. Non vi potrete sottrarre in eterno al dovere di dare una risposta agli interrogativi che noi poniamo. Le risposte dovreste darle; e perchè non darle oggi, evitando di compiere un atto che non giova al democratico funzionamento della nostra assemblea legislativa?

PRESIDENTE. Spetta a me rispondere all'onorevole Sotgiu sul richiamo all'articolo 44, e profitto di questa occasione per raccomandare a tutti di voler mantenere quella pacatezza che l'onorevole Sotgiu ha mostrato all'inizio e alla fine del suo intervento. Non serve a niente la concitazione.

Onorevole Sotgiu, l'articolo 44 del Regolamento tutela un diritto della minoranza — e lo tutela, pienamente, come dimostra il fatto stesso che noi siamo qui questa sera —, ma non nel modo che lei ritiene. Cioè, non tutela il diritto della minoranza di discutere e far discutere un argomento quando essa vuole, perchè in tal caso la minoranza diventerebbe, illegittimamente, maggioranza. La minoranza ha il diritto — e noi siamo qui per farlo rispettare — di portare all'attenzione del Consiglio qualunque argomento quando lo ritenga opportuno, ma resta sempre all'assemblea — non al-

la Giunta, non alla Presidenza del Consiglio — all'assemblea di decidere democraticamente, cioè con il voto della metà più uno, se l'argomento debba essere discusso, quando e come. Quindi, l'articolo 44 finisce di operare nel momento in cui il Consiglio è convocato e riunito.

La procedura da seguire per la discussione, trattandosi di una mozione, è prevista in un altro articolo. La discussione della mozione è disciplinata dall'articolo 115. Quando l'onorevole Sotgiu è intervenuto mettendo il carro avanti ai buoi, io mi accingevo a rivolgere al Presidente della Giunta la domanda che il Regolamento non mi suggerisce o mi consiglia, ma mi impone di rivolgergli. Dice infatti l'articolo 115: «Dopo la lettura di una mozione, il Consiglio, uditi la Giunta, il proponente e non più di due consiglieri, stabilisce il giorno in cui dovrà essere discussa secondo le norme del Capo decimo per quanto applicabili. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti. La mozione, una volta letta al Consiglio, non può essere ritirata se sei o più consiglieri vi si oppongono». Secondo questo articolo, quindi, il Consiglio deve udire la Giunta. Pertanto, io non posso che pregare l'onorevole Presidente della Giunta di dirci se la Giunta è disposta a discutere adesso, o quando, la mozione Girolamo Sotgiu - Zucca ed altri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Girolamo Sotgiu hanno alleggerito un po' il mio compito, che, d'altra parte, non è certo eccessivamente pesante. La mozione impegna la Giunta a presentare immediatamente i documenti relativi alla approvazione del Piano di rinascita e del primo programma biennale sia al Consiglio sia agli organi di consultazione.

Debbo assicurare che contemporaneamente i documenti, in più copie, sono stati inviati ai componenti del Comitato di consultazione sindacale e del Comitato di coordinamento, agli esperti del Comitato ad alto livello ed anche ai Presidenti dei Comitati zionali. La presentazione dei documenti dovrebbe, secondo la mo-

zione, consentire un ampio dibattito, che dovrebbe servire di base alla formulazione del programma quinquennale e creare la premessa di una reale svolta nella direzione politica della Regione. Ebbene, come ho già dichiarato ai Capigruppo, la Giunta non ha nulla in contrario a fare accelerare al massimo l'esame dalla Commissione, perchè non intende sottrarsi a un dibattito consiliare di carattere politico. Pertanto, la Giunta ritiene che, non appena la Commissione avrà inviato la relazione al Consiglio, si potrà senz'altro iniziare la discussione.

PRESIDENTE. Mentre rivolgo alla Commissione rinascita la preghiera di volere accelerare al massimo l'esame dei documenti, vorrei sentire se il primo presentatore della mozione, onorevole Girolamo Sotgiu, è d'accordo che la discussione sulla mozione abbia luogo immediatamente appena sarà pervenuta la relazione della Commissione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi riteniamo, onorevole Presidente, che non si possa rinviare il dibattito politico fino a quando la Commissione rinascita avrà terminato i suoi lavori. E' indispensabile che il dibattito politico si svolga subito, in quest'aula e non fuori, perchè non vi è nessun altro modo per sciogliere alcuni nodi che ormai da troppo tempo tengono avvinta ogni iniziativa di politica autonomistica. Pertanto, riteniamo che non sia necessario ascoltare la relazione della Commissione rinascita, che invece si dovrà ascoltare in una fase successiva, quando si esamineranno i documenti. Per risolvere la crisi politica che s'è aperta qui dentro, non occorre il parere della Commissione rinascita, con tutto il rispetto per questa Commissione, della quale io stesso faccio parte. La discussione, secondo noi, deve avere inizio immediatamente, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Vi è un netto contrasto tra le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta e quelle dell'onorevole Girolamo Sotgiu. Sarà pertanto l'assemblea a decidere se il dibattito si debba iniziare immediatamente oppure si debba svolgere dopo la presentazione della

relazione della Commissione rinascita. Ricordo che, a norma dell'articolo 115, hanno facoltà di parlare, per non più di dieci minuti, due consiglieri, cioè uno a favore e uno contro la richiesta di discutere immediatamente la mozione.

Ha domandato di parlare contro la richiesta l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno di noi può nascondere le ragioni politiche che stanno alla base della mozione e della richiesta di discuterla immediatamente. Sulla interpretazione del Regolamento io non ho niente da aggiungere alle precisazioni fornite dal nostro Presidente. Egli ha correttamente interpretato il Regolamento e ha ricordato — e bene tenerlo presente — il dovere costante di correttezza reciproca che impegna tutti i componenti del Consiglio...

CONGIU (P.C.I.). Lei altre volte ha sostenuto l'inverso.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io non ho mai sostenuto l'inverso. (*Interruzioni*). Io vi contesto il diritto di invertire le parti, con una...

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di lasciar parlare tranquillamente l'onorevole Piero Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io vorrei fra l'altro ricordare al collega Congiu, che stasera vedo un po' troppo effervescente, che non mi sono permesso di interrompere l'oratore del suo Gruppo. L'onorevole Congiu sa bene inoltre che potrà esprimere le sue opinioni quando avrà facoltà di parlare oppure attraverso le dichiarazioni di colui che parlerà a nome del suo Gruppo.

CARDIA (P.C.I.). La misura sta nella sostanza.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La verità è questa, caro Cardia: quando voi avete un particolare fine politico da perseguire, preventivamen-

te, senza che ne abbiate nessun motivo, rimproverate alla parte avversa di volervi chiudere la bocca. Nessuno ve la vuol chiudere! Nessuno!

Giustamente ha affermato il Presidente che la minoranza non può giungere fino a pretendere, in base ai propri interessi, di imporre la propria volontà alla maggioranza. Nella nostra Assemblea, nessuno vuol chiudere le porte alla discussione. Se voi mi aveste lasciato finire la frase, onorevole Cardia, avrei detto che io sono pienamente d'accordo che la discussione politica richiesta dalla mozione debba essere fatta. Non c'è nessun dubbio: questa discussione deve essere fatta con tutta l'ampiezza che voi e noi crederemo di darle, senza che sia vietato nulla di quanto è lecito e doveroso in questa assemblea democratica. Però, dopo che il nostro Presidente si è richiamato giustamente al Regolamento, facendo osservare che per fissare la data di discussione di una mozione occorre seguire le indicazioni dell'articolo 115, voglio esporre con tutta franchezza le ragioni sostanziali che si oppongono all'accoglimento della richiesta delle opposizioni della estrema sinistra.

Alla base, è chiaro, della mozione vi è una questione politica di rilievo. Essa chiede che i documenti relativi alla approvazione del Piano di rinascita e del primo programma biennale siano trasmessi immediatamente agli organi di consultazione e al Consiglio affinché sia consentito a questo un più ampio dibattito, che serva di base alla formulazione del programma quinquennale e crei le premesse per una reale svolta nella direzione politica della Regione. Ebbene, i documenti sono stati trasmessi nei giorni scorsi alla Presidenza del Consiglio, che li ha distribuiti con la massima sollecitudine possibile. Io, per combinazione, ho potuto averne uno ieri anziché oggi, come la generalità dei consiglieri.

CHERCHI (P.C.I.). Ma non potevano essere distribuiti prima?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non lo so, però suppongo — conoscendo la solerzia della Segreteria generale del Consiglio — che non sia sta-

to possibile effettuare la distribuzione prima. Comunque, il dato di fatto è questo: il Consiglio ha avuto la materiale consegna dei documenti oggi, e non si può certo pretendere da nessun consigliere di discutere oggi stesso. Si aggiunga la esigenza di un esame da parte della Commissione speciale della rinascita, esame che abbiamo voluto tutti e che non abbiamo diritto di mettere in un canto. L'abbiamo voluto perchè in sede di Commissione si potesse approfondire lo studio preliminare che consentisse poi una discussione ampia in Consiglio, e mi pare che si stia tentando oggi proprio di non rispettare quello che noi stessi precedentemente e concordemente abbiamo deciso. Ecco tutto. L'esame dei documenti e la discussione si farà sia in linea tecnica o tecnico politica...

CHERCHI (P.C.I.). Allora si farà nel mese di gennaio.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Cherchi, ella, lo sa bene, ha anche gli strumenti per impedire che la discussione sia rinviata al mese di gennaio; quindi le sue perplessità potrà accreditarle in piazza con altra gente, ma non qui dentro. Non le pare? Ella mi troverà sempre pronto ad una discussione e a riconoscere pienamente i diritti della minoranza, ma non a farmi prendere per il naso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, a favore della richiesta, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dirò poche cose sulla questione sorta in tema di Regolamento, anche perchè, come è già stato sottolineato, al fondo ci sono sempre motivi politici e non problemi d'interpretazione. Certo appare strana l'interpretazione che si dà al Regolamento del Consiglio, quando si riconosce a una minoranza il diritto di convocare l'assemblea, ma non di discutere l'argomento per cui si richiede la convocazione. In questo modo, le facoltà concesse alla minoranza nel Consiglio regionale sono inferiori a quelle concesse ai consiglieri comunali, i quali han-

no il diritto di convocare, dopo richiesta di un certo numero, mi pare un terzo, le proprie assemblee e di inserire la discussione di un argomento nell'ordine del giorno. Al Consiglio regionale, che è la massima assemblea legislativa della Regione, invece, abbiamo solo il diritto di convocare i colleghi per informarci del loro stato di salute dopo le ferie, ma non possiamo discutere con loro in aula, anche se spesso lo facciamo in altre sedi. Può darsi che sia salva la forma del Regolamento, ed io non ne sono convinto, ma indubbiamente non lo è la sostanza, quando, con piccole furbizie, ancora una volta si impedisce di aprire in Consiglio regionale quel dibattito politico che ormai si svolge in mezzo alla opinione pubblica, sulla stampa, nelle piazze, dappertutto.

Forse siamo stati degli ingenui a credere che un partito o dei partiti che si autodefiniscono molto democratici, anzi i più democratici esistenti nel nostro Paese — tanto che si arrogano il diritto di delimitare l'area della democrazia del nostro Paese indicando noi come partiti antidemocratici — ci permettessero di riportare nelle sue sedi naturali il dibattito politico, che oggi viene condotto dalla stampa e dall'opinione pubblica. Ebbene, i partiti che rappresentano la massima espressione della democrazia della nostra Isola, si rifiutano, con argomenti speciosi, come dimostrerò, di discutere di questa crisi.

D'altra parte, si finge quando si dichiara che spetta al Consiglio regionale decidere la data della discussione, perchè questo intanto viene interpellato in quanto si è data al Presidente dell'esecutivo la facoltà di opporsi alla discussione immediata della mozione; se così non fosse avvenuto, il Consiglio non si sarebbe dovuto pronunciare. Onorevoli colleghi, il Regolamento, quando è interpretato in maniera furbesca, può servire a levare le castagne dal fuoco all'esecutivo, come altre volte è avvenuto in quest'aula, ma non giova alla dignità della nostra assemblea, che si dichiara oggi incapace, dopo mesi di dibattiti sulla stampa, di discutere in quest'aula la crisi politica, economica e sociale della nostra Isola. Ecco perchè, signor Presidente del Consiglio, anche le giustificazio-

ni addotte dal Presidente della Giunta confermano la mia tesi.

Il Regolamento riconosce all'esecutivo la facoltà di decidere quando intende discutere una mozione — durante una tornata normale dei lavori del Consiglio, la discussione può essere anteposta o posposta ad un'altra — per dargli la possibilità di prepararsi. Però, il Presidente della Giunta non ha chiesto di rinviare la discussione della mozione per potersi preparare. Egli, appena gli è pervenuta la mozione, ha mandato immediatamente una parte dei documenti a tutti i consiglieri, per eliminare la possibilità di aprire il dibattito politico in aula. Può darsi che siamo già caduti tanto in basso da premiare la furbizia di chi non vuole onestamente discutere i gravi problemi della nostra Isola, come altre volte è già avvenuto, ma a chi giova? Ecco il punto.

Io non credo che vi sia uno solo tra di voi convinto che questo comportamento giovi alla nostra assemblea. E non gioverà neppure all'esecutivo, che, ormai, può aspettarsi solo una degna sepoltura, come ho sostenuto sulla stampa. Una degna sepoltura politica, naturalmente. E non giova a voi, colleghi del partito di maggioranza, perchè già più volte il Presidente dell'attuale Giunta ha scaricato su di voi le sue decisioni. Ricordiamo perfettamente che egli, chiamato da noi qui a esporre il suo pensiero, ha dichiarato di essere un fedele militante della Democrazia Cristiana, e di volersi adeguare alle decisioni di questa. Poi egli ha sostenuto, come ognuno sa, in seno al partito, che sarebbe stato bene rinviare ogni iniziativa, affinchè la situazione restasse immutata.

La nostra modesta mozione, che tante preoccupazioni pare abbia destato in alcuni colleghi della maggioranza, si proponeva di farci conoscere, tra l'altro, le decisioni prese del partito di maggioranza in quel famoso Comitato regionale, convocato per il 6 di settembre e poi rinviato, mi pare, al 21, che avrebbe dovuto discutere e decidere sulla situazione politica della nostra Isola. Con tutti i suoi stratagemmi l'opposizione, quindi, mirava semplicemente a sapere che risposta davate, colleghi della Giunta e della maggioranza, agli interrogativi non suoi, ma dei Sardi. Si voleva e si vuole sapere

che cosa volete fare. Se volete ancora che la situazione rimanga come è adesso, o se invece avete trovato nella pressione della base popolare la forza di decidere, di iniziare a cambiare strada.

E quale è la strada? Tutto qui, onorevoli colleghi. Gli stratagemmi della opposizione, gli stratagemmi dei socialisti, che hanno chiesto la convocazione del Consiglio, servivano per ottenere la risposta a queste domande. Per poter aprire il dibattito politico, in Consiglio, onorevole Presidente, il Regolamento ci offriva un unico strumento. Domando in quale altro modo, se non attraverso la presentazione della mozione, noi avremmo potuto richiedere la convocazione urgente del Consiglio regionale. Inoltre, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci eravamo ripromessi di restringere il dibattito a soli tre giorni, con uno o due, al massimo, interventi per Gruppo, per lasciare mercoledì mattina i consiglieri regionali liberi di partecipare al Convegno sulla programmazione economica a Riva del Garda. Ci eravamo impegnati anche a questo pur di impedire che ancora una volta si parlasse di politica solo nei corridoi, nei conciliaboli privati o nelle sedi dei partiti. Noi rispettiamo le sedi dei partiti, onorevole Presidente della Giunta, ma rispettiamo anche innanzitutto quest'aula, benchè voi ci abbiate talvolta definiti antidemocratici perchè probabilmente non condividevamo le vostre intenzioni sul presente e sul futuro dell'Isola.

Signor Presidente della Giunta, io so che, ancora una volta, ella avrà con se la maggioranza, trascinerà la sua maggioranza a respingere il dibattito politico, così come, ricorrendo addirittura all'appello nominale e alla fiducia, l'ha trascinata ad approvare il Piano di rinascita e il Piano esecutivo, salvo poi a scaricare le responsabilità sul Consiglio e sulla maggioranza stessa.

Ecco quale è il vostro comportamento e il vostro rispetto per la massima assemblea della Sardegna! Tutto questo, onorevoli colleghi, dovevamo dirvelo con molta franchezza, perchè ci crediamo. Un dibattito politico in quest'aula non avrebbe disonorato l'assemblea, ma l'avrebbe messa al centro, come giustamente deve essere, dell'attenzione di tutti i Sardi.

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a pronunciarsi...

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Ho chiesto la parola, signor Presidente, non per portare via del tempo utile, ma per un preciso richiamo all'osservanza del Regolamento, e non certo da parte sua, che ancora non si è pronunciato, ma da parte del Presidente della Giunta. Il Presidente della Giunta, mi sia consentito dirlo, o ignora il Regolamento o vuole offendere l'assemblea. E, poichè io credo che l'onorevole Corrias non ignori il Regolamento, ne desumo che egli voglia offendere la libertà di questo Istituto ed i diritti della minoranza che rappresenta non piccola parte della stabilità su cui poggia l'Istituto stesso. Infatti, secondo l'articolo 115, alla Giunta e al suo Presidente è riservata l'unica facoltà, non di stabilire se si vuole discutere una mozione, ma di indicare il giorno in cui la vuole discutere. In realtà, onorevole Presidente, il Presidente della Giunta non ha dichiarato, venendo meno al necessario rispetto a lei, oltre che all'assemblea, in quale giorno intende discutere la nostra mozione. Ed è questa l'unica cosa che gli si chiede. Si suppone che quando una mozione sia stata presentata da oltre due settimane e sia accompagnata dalla richiesta di riunione urgente del Consiglio, la Giunta abbia avuto il tempo di convocarsi precedentemente e di deliberare in quale giorno ritiene che la mozione debba essere discussa.

L'onorevole Corrias ha voluto dichiarare improponibile la mozione ed ha tentato di sostenerlo con una argomentazione non valida. La Giunta riterrebbe di aver soddisfatto, prima ancora della discussione del Consiglio, l'impegno che la mozione, a suo dire, richiederebbe. Ora, signor Presidente, il Presidente della Giunta non può anticipare le decisioni che il Consiglio prenderà sulla base della mozione da noi presentata. Egli non ha il potere di decidere per conto suo e in precedenza se ha rispettato gli impegni chiesti dalle mozioni, anche perchè

il Consiglio potrebbe dargliene altri e diversi. C'è un solo motivo per cui una mozione, una interpellanza o una interrogazione può essere dichiarata improponibile, ma non dal Presidente dell'esecutivo, bensì dal Presidente del Consiglio, ed è quando siano formulate con frasi non convenienti alla dignità dell'assemblea. Questo è l'unico motivo formale che può consentire di non discutere una mozione.

Vorrei, infine, signor Presidente, dato che ho preso la parola, sempre restando nell'ambito della stessa questione di procedura formale, ricordare all'onorevole Corrias che la più severa smentita alla sua tesi odierna di mandare in discussione la materia del Piano alla Commissione rinascita, gli viene dal Presidente di questa Commissione, onorevole De Magistris. Chiamo in causa l'onorevole De Magistris, il quale, in una lettera a me indirizzata, che ho agli atti, afferma di ritenere che la Commissione rinascita debba riunirsi solo dopo che il Consiglio regionale abbia fissato i metodi e la procedura per...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' una lettera ufficiale in risposta ad una nostra richiesta di convocazione.

CARDIA (P.C.I.). L'onorevole De Magistris ha risposto in base a una ragionevole considerazione, non in base a motivi politici. «Le richieste relative all'esame delle modifiche da apportare al Piano» — ecco quanto scrive l'onorevole De Magistris nella sua lettera datata 5 settembre 1963 — «ed alla sollecita elaborazione del programma quinquennale, sulle quali concordo, come pure quelle riguardanti l'esame circa la funzionalità della Commissione ed i compiti circa l'attuazione del Piano, mi pare che non possano essere prese in considerazione prima di conoscere quali orientamenti assumerà il Consiglio nella sua imminente riunione straordinaria richiesta per la discussione della mozione sugli stessi argomenti presentata da un gruppo di consiglieri di parte comunista e socialista tra i quali gli stessi destinatari di questa mia».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questa stessa riunione, signor Presidente!

CARDIA (P.C.I.). Io credo che l'onorevole De Magistris avesse senno politico, scrivendo questa lettera, conoscesse il Regolamento di questa assemblea e volesse che questa assemblea rispettasse i suoi diritti e le sue prerogative, cosa che non ha fatto nella seduta di questa sera l'onorevole Corrias.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo dice lei!

CARDIA (P.C.I.). Lei non può fare dichiarazioni che offendono la dignità di questa assemblea...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Posso dirlo il mio parere, sì o no?

CARDIA (P.C.I.). Lei deve indicare una data. Soltanto questo. Non ha il diritto di dichiarare improponibile una mozione presentata dalle minoranze.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma chi lo ha detto!?

CARDIA (P.C.I.). Lei non ancora dichiarato quando intende discutere la mozione. Indichi il giorno.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho detto che la mozione era improponibile.

PRESIDENTE. Ha terminato, onorevole Cardia?

CARDIA (P.C.I.). Non ha usato questo termine — sarebbe stato troppo grave! —, ma ha voluto intendere sostanzialmente questo.

Signor Presidente, richiamandomi formalmente alla dizione specifica dell'articolo 115, noi chiediamo che il Presidente della Giunta dichiarare in quale giorno intende discutere la nostra mozione. Per l'aspetto sostanziale, valgono le argomentazioni portate dal collega Girolamo Sotgiu e dal collega del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Io vorrei far rilevare che, mi sembra, l'articolo 115 del Regolamento non im-

ponga necessariamente alla Giunta di indicare il giorno della discussione della mozione. Mi permetto, pertanto, di rileggere il testo dello articolo, perchè ognuno possa giudicare: «Dopo la lettura di una mozione, il Consiglio [il Consiglio è il soggetto della proposizione], uditi la Giunta, il proponente e non più di due consiglieri, stabilisce il giorno...». Quindi, se, di solito, il rappresentante della Giunta indica il giorno, può benissimo anche non indicarlo, portando valide ragioni. Il Consiglio, insomma, non discute sulla data proposta dal Presidente della Giunta... è una questione grammaticale? ma siccome siamo andati un po' oltre la grammatica, mi sono permesso di sottolineare che il Regolamento dice solo: «udita la Giunta».

Comunque ritengo che il Consiglio, caso mai decidesse di non discutere subito la mozione e di aspettare la relazione della Commissione, dovrebbe però fissare il giorno della discussione. Perciò, io propongo la data del 15 ottobre, che mi è stata suggerita dal Presidente della Commissione rinascita, onorevole De Magistris. Pertanto, io invito il Consiglio a pronunciarsi su questa data. Chi intende... Onorevole Girolamo Sotgiu, perchè vuol parlare?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sempre per un richiamo al Regolamento... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio... (*Interruzioni*)... Se qui non si mantiene la calma, non possiamo concludere niente. Lo onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di parlare.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, non sono stato io che ho perso la calma.

PRESIDENTE. Non le ho fatto alcun richiamo, onorevole Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Volevo dire, signor Presidente, che il Consiglio deve essere posto dinanzi ad una alternativa. O accetta la proposta che è stata avanzata dal nostro Gruppo, perchè la discussione avvenga immediatamente — pensiamo che si possa rinviare anche a domani mattina — oppure accetta la propo-

sta che dovrebbe indicare una data precisa.

PRESIDENTE. Concluda, per favore...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Arrivo subito alla conclusione, signor Presidente. Una proposta vagamente indicativa, seppure al di fuori del Regolamento, è stata avanzata dall'onorevole Corrias, mentre l'onorevole Piero Soggiu non ha proposto nessuna data, anzi...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ma chi poteva proporre la data per la discussione era il Presidente della Commissione, non l'onorevole Piero Soggiu...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma, insomma, siamo arrivati al punto che qui non si sa più che lingua si parla? Forse che le parole non hanno più il significato che attribuisce loro il vocabolario italiano? Onorevole Contu, se lei tacesse, ci guadagneremmo tutti... (*interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Girolamo Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io pregherei il Presidente del Consiglio di precisare al Consiglio che vi è la proposta di fissare per la discussione la mattinata di domani, e vi è anche la proposta, che è stata avanzata proprio da lui, di fissare la data del 15 ottobre. Che il Consiglio ne sia bene informato.

PRESIDENTE. Dunque, io preciso, affinché sia ben chiaro, che c'è una alternativa: o discutere la mozione immediatamente, più precisamente domani mattina, oppure discuterla quando avremo la relazione della Commissione. E poichè il Regolamento vuole che si fissi la data della discussione, e nessuno l'aveva proposta, allora io mi sono premurato di chiamare il Presidente della Commissione rinascita e di domandargli per qual giorno potrebbe farci avere la relazione. L'onorevole De Magistris mi ha indicato la data del 15 ottobre. Quindi, si deve decidere se la mozione deve essere discussa immediatamente, vale a dire domani mattina, oppure il 15 ottobre.

Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, parlo ancora per un richiamo al Regolamento. Se il Consiglio decide che la mozione deve essere discussa il giorno 15 ottobre, non ha importanza che la Commissione abbia o no completato i suoi lavori entro questa data.

PRESIDENTE. La data resta quella fissata.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La data della discussione, onorevole Presidente, deve essere indipendente dai lavori della Commissione, altrimenti, poichè non possiamo sapere ora quanto questi lavori potranno continuare, apparirebbe confermato che si è voluto oggi tirare fuori un protesto per non fare la discussione...

PRESIDENTE. Ad ogni modo, onorevole Girolamo Sotgiu, adesso su questo non si discute. Dunque è chiaro: il Consiglio è chiamato a decidere se la discussione della mozione deve avvenire subito, cioè domani mattina, oppure il 15 ottobre.

Metto in votazione la proposta di discussione immediata, cioè domani mattina, della mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Pertanto, la mozione andrà in discussione il 15 ottobre.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto la parola per segnalare alla Giunta, e in ispecial modo all'Assessore all'agricoltura, la situazione grave dell'agricoltura in Sardegna. Molte cambiali sono scadute già dal 31 agosto e altre stanno per scadere. Io chiederei all'Assessore all'agricoltura di vedere se è possibile intraprendere un'azione con

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

le banche, con i Consorzi e con la Federconsorzi per una proroga di queste cambiali. Bisogna evitare che molti viticoltori svendano l'uva, che molti contadini svendano il bestiame e il formaggio. Mi rivolgo all'Assessore all'agricoltura, che è già intervenuto nell'interesse di queste categorie, che oggi hanno veramente bisogno di aiuto.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto la parola, a nome del mio Gruppo, per sottolineare, come ora il collega Sassu ha fatto sia pure parzialmente, una situazione di eccezionale gravità che investe le campagne, i contadini, gli agricoltori, i pastori della nostra Isola. Si tratta di una crisi che, a nostro parere, tocca le radici dell'economia e della società agricola sarda. In questi ultimi sei mesi sono partiti dalla Sardegna, secondo le dichiarazioni di un autorevole esponente del Governo democristiano, l'onorevole Pastore, 48.000 cittadini. Questa è la cifra che di solito viene indicata per dimostrare l'entità della emigrazione dalla nostra Isola, che sta mietendo fra le masse dei coltivatori diretti, degli allevatori diretti, anche proprietari, le vittime più numerose.

Il reddito, in Sardegna e in tutto il Mezzogiorno, anche quest'anno, ha avuto un incremento inferiore all'incremento del reddito delle regioni del Nord d'Italia, come risulta dalle prime notizie dell'indagine del professor Tagliacarne. All'aumento dei generi di prima necessità — è salito anche il prezzo del pane nelle ultime settimane in Provincia di Cagliari — non corrisponde un minimo vantaggio per i nostri agricoltori. In queste scorse settimane, centinaia di appelli, interrogazioni, interpellanze, articoli sulla stampa quotidiana, sulle riviste, comunicati di tutte le organizzazioni sindacali, delle organizzazioni contadine, interventi personali presso la Giunta regionale, hanno cercato di richiamare l'attenzione del Governo regionale sulla necessità di un adeguato intervento, non solo per frenare la crisi

che investe le nostre campagne e per eliminarne le punte più acute, ma anche per affrontare le cause che sono alla sua base. Da ogni parte politica sono arrivati appelli. Negli scorsi giorni agli appelli si sono aggiunte grandi, potenti e accesissime manifestazioni di protesta nei Comuni, anche in quelli dove nel passato la popolazione contadina aveva sempre dimostrato di essere serena e pacifica. Le popolazioni agricole di Gesico, poi di Mandas, poi di un gruppo di sette-otto Comuni del Campidano di Cagliari e della Marmilla hanno manifestato per le strade. Ci sono state ampie unitarie manifestazioni di protesta, di un'acutezza mai vista prima in Sardegna. Mai nella nostra Isola masse di contadini, uomini, donne, popolazioni intere sono scese sulle strade con i trattori, a chiedere un intervento adeguato per sanare la crisi che investe la nostra agricoltura.

E le ragioni di queste proteste voi le avete conosciute ampiamente, signori della Giunta. Vi siete resi conto che non si tratta soltanto delle calamità di questi ultimi mesi. Non soltanto l'alluvione o la grandine, l'umidità, la pioggia del mese di luglio hanno colpito le nostre campagne. Non si tratta soltanto dei danni alla sola produzione del grano, come da più parti si vorrebbe far credere; la Giunta in fondo ha tentato di rilevare solo questo danno isolandolo dal quadro complessivo della crisi che investe le campagne. Molte calamità, sì, hanno colpito vari settori della nostra agricoltura: oltre il grano e i cereali, hanno colpito la vite, i viticoltori adesso incominciano a muoversi. Ho saputo ieri che a Sanluri, nell'assemblea della cantina sociale, all'unanimità tutti i viticoltori hanno votato un ordine del giorno in cui si chiedono provvedimenti immediati, che soprattutto affrontino alle radici le cause della crisi. In certe zone sono state colpite tutte le colture ortive, persino gli oliveti. La produzione dell'olivo in seguito all'ultima grandinata ha ricevuto in certe zone un danno fortissimo. Ma non si tratta soltanto delle calamità del danno al grano, del bianconato, del grano slavato, del grano troppo umido, vi sono ragioni e mali profondi che hanno fatto maturare la crisi.

Onorevoli colleghi, quando si sente parlare da ogni parte della situazione di indebitamento

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

in cui si trovano i contadini e gli agricoltori sardi, quando si sente affermare che ormai non si possono più pagare cambiali, quando si sentono i contadini dire che non serve a nulla rinviare le scadenze se fra quattro o sei mesi o fra un anno si troveranno di fronte ad un debito aumentato degli interessi bancari, quando si vedono i contadini scendere in piazza incuranti degli arresti, delle denunce, delle percosse della polizia, vuol dire che effettivamente al fondo della crisi, che l'indebitamento e le calamità fanno scoppiare, ci sono mali ben più gravi e profondi.

La rendita fondiaria, la divisione della terra, i contratti agrari, onorevole Costa, i contratti per l'affitto del pascolo, la precarietà del possesso e quindi la impossibilità di investire, la mancanza di fonti creditizie, la insufficienza della legislazione regionale e nazionale, le difficoltà del mercato: questi sono i nodi che strozzano la nostra agricoltura. Anche il contadino che è riuscito a fare un investimento e a produrre barbabietole invece di grano, a produrre carciofi invece di orzo, nel momento in cui vende il prodotto, ecco che uno dei nodi gli stringe il collo e gli fa subire una crisi uguale a quella dei contadini delle zone coltivate ancora a cereali, con agricoltura più arretrata.

Vi sono mali profondi, onorevoli colleghi della Giunta e della maggioranza, frutto amarisimo di una politica agraria che in questi anni non ha affrontato con i necessari provvedimenti le esigenze della nostra agricoltura. E lo scrivete sui vostri giornali, anche voi democristiani, non potete negarlo. L'onorevole Ghilardi, ieri, ha scritto un articolo per l'Unione Sarda dove si ricercano le cause del disagio in mali lontani. Sostiene che le cause sono profonde, che le cose non vanno bene e occorre che vadano meglio e il discorso è un pochino complesso, un pochino confuso, perchè l'onorevole Ghilardi non può fare delle accuse precise alla Giunta regionale, ma noi comunisti non abbiamo di queste remore. Possiamo dirvi che l'attuale situazione è il frutto della politica agraria di questi anni e di provvedimenti che sono stati dei palliativi, dei pannicelli caldi, che hanno solo rinviato la crisi, aggravandola di

anno in anno. Non si è fatta una politica agraria, non si sono fatte le leggi, altre leggi non sono state applicate per mancanza di fondi e per mancanza di volontà, e qualche legge è stata addirittura dannosa.

Quando ci siamo opposti, onorevole Sassu, da soli, in questo Consiglio, alla legge Costa, quando vi dicevamo che la legge Costa avrebbe funzionato esclusivamente a vantaggio delle banche e di alcuni grandi proprietari, voi ci avete puntato il dito contro e ci avete detto che volevamo ostacolare un provvedimento che avrebbe risanato le condizioni dei coltivatori e dei pastori sardi. Oggi, a distanza di due anni, dai vostri banchi piovono sulla Giunta le interpellanze e le interrogazioni che si riferiscono all'applicazione della legge Costa. Costatate, dunque, che questa legge non ha fatto del bene, ma per un certo verso ha fatto del male ai contadini. L'onorevole Sassu sa, perchè tante volte se n'è lamentato, che tanti contadini nel corso di due anni hanno pagato per interessi, in base alla legge Costa, una somma quasi pari al debito che avevano inizialmente, e che alla fine si sono trovati sulle spalle, ancora dopo due anni, il debito. Le conseguenze negative della legge le hanno subite persino i contadini che hanno avuto il prestito perchè hanno dovuto subire gravi ipoteche e non hanno potuto più ottenere nessun aiuto da parte degli istituti di credito. Oggi tutti affermano che la legge Costa è stata una esperienza negativa per l'agricoltura sarda, per i nostri contadini, per i nostri pastori, per i nostri coltivatori diretti in special modo.

In questi ultimi tempi, poi, abbiamo appreso cose incredibili sull'immobilismo della Giunta e dell'Assessorato dell'agricoltura, e gravi novità ci provengono dal Governo nazionale. La Cassa per il Mezzogiorno ha chiuso i battenti, per le trasformazioni fondiarie non c'è più un soldo. Tutte le pratiche della legge 46 sono bloccate nell'Assessorato, negli Ispettorati Compartimentali dell'agricoltura, negli Ispettorati forestali. La legge per la costruzione delle strade vicinali, approvata dal Consiglio all'unanimità e a tamburo battente, è praticamente inesistente, perchè si sta ancora redigendo la convenzione per poter appaltare una strada vici-

nale. Laddove lo Stato, dopo due anni, ha già fatto il rendiconto di tutta la spesa per il Piano verde, in Sardegna — lo leggiamo nel Bollettino della Regione — ancora si ripartiscono tutte le somme, e sono decine di miliardi, fra le varie voci della legge sul Piano verde. Ci sono gli stanziamenti per la legge regionale numero 9 — una delle leggi che noi abbiamo considerato più avanzate — ,ma ancora oggi le cooperative dei pastori e dei contadini non sanno neppure come devono fare per presentare la domanda per ottenere l'ottanta per cento per gli attrezzi...

PISANO (D.C.). Li mandi da me che ho un ufficio specializzato.

TORRENTE (P.C.I.). Sì, lo so, ella ha un ufficio specializzato per istituire le cooperative e poi abbandonarle. E poi ella non paga nemmeno i notai, perchè ne ha uno nel suo Gruppo che fa tutto gratis, collega Pisano. Noi questo non lo possiamo fare. Tuttavia, se proprio vuole, le indico qualche sua cooperativa che si lamenta, molto più duramente di quanto io non faccia, del comportamento dell'Assessorato dell'agricoltura e della Giunta.

La politica agraria, quindi, non ha fatto altro che incancrenire i mali. Le speranze che l'agricoltura sarda ha posto sul Piano di rinascita e sul primo programma sono state deluse da una linea generale del Piano che non accoglieva le richieste dei contadini, dei coltivatori diretti e degli allevatori diretti. Costoro sono stati delusi anche dal primo programma, perchè non sono stati apprestati quegli strumenti decisivi che la legge 588 poneva in mano al potere pubblico, per poter eliminare certi nodi.

Onorevole Dettori, lei si era impegnato, dichiarando che l'aveva in preparazione, sulla proposta di legge per l'intesa, ma fino a questo momento la Giunta regionale non si sogna di presentare questo strumento rinnovatore che la legge 588 ha dato alla Sardegna e ai contadini sardi. La legge 588 vi dava la facoltà di istituire presso gli enti di sviluppo e gli enti di bonifica i fondi di rotazione per dare denaro subito, nuovo, senza chiedere le garanzie immobiliari, ma avete aspettato che la Cassa

per il Mezzogiorno vi dicesse che non c'è bisogno di una legge per approntare i fondi di rotazione, chè potete procedere subito con i soldi pubblici, non con i soldi delle banche; e vi siete ostinati a dare danaro alle banche, affinché ne facessero l'uso che volevano.

La vostra politica agraria è responsabile del permanere di certi mali profondi della nostra agricoltura, ha favorito i peggiori speculatori e monopolisti, che hanno posto le mani sui nostri contadini, e cioè la Federconsorzi, le banche, gli istituti finanziari, tutti strumenti di rapina della nostra agricoltura. L'onorevole Dettori ha avuto, in molte occasioni, la possibilità di poter controllare che queste cose non sono invenzioni dei comunisti. Quando l'Eridania ha dichiarato di chiudere lo zuccherificio di Oristano, la Giunta regionale ha dimostrato la sua incapacità a difendere un interesse fondamentale della Sardegna. Con quale coraggio, voi democristiani, andrete ancora dai contadini dell'Oristanese a sostenere che non si deve coltivare il grano perchè vi è il pericolo del bianconato e delle calamità e perchè non rende ed il suo prezzo va sempre più giù, ma che occorre coltivare barbabietole che rappresentano una coltura ricca, sociale? Per anni glielo abbiamo detto agli agricoltori! Quando l'Eridania, dopo dieci anni, ha visto che doveva pagare le tasse, finalmente, ha messo sotto i piedi la legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno e la convenzione che ha firmato con il C.I.S.; poi ha chiuso lo zuccherificio di Oristano e ha concentrato tutta la sua attività nello zuccherificio di Villasor. La Giunta regionale non è stata capace di muovere un dito in difesa di migliaia di bieticoltori che si erano caricati di debiti per la trasformazione delle loro terre. Un dito non lo avete mosso, voi Giunta regionale, contro il monopolio dell'Eridania, che ha portato via miliardi al C.I.S., alla Sardegna, che ha sottratto anche centinaia di milioni al bilancio regionale, come contributi per gli oneri dei trasporti.

Di fronte alla critica situazione, si è riunita la Giunta regionale e ha diramato un comunicato, che i giornali compiacenti hanno pubblicato a titoli cubitali, dove erano elencate le sue benemeritenze nei confronti del Governo e tutti

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

i passi fatti per ottenere che venisse elevata la percentuale del bianconato, la percentuale di umidità. Avete detto che si sarebbe ammassato tutto il grano; e dopo due giorni avete cantato vittoria per l'ammasso del grano duro a prezzo di grano tenero, e poi avete elencato quattro provvedimenti fondamentali dello sviluppo dell'agricoltura, che potevano dare delle prospettive ai nostri contadini. Onorevole Dettori, spero che una Giunta responsabile sappia che i contadini hanno davanti una sola alternativa: l'emigrazione oppure la prospettiva di un rapido e sufficiente incremento dei redditi in Sardegna. Spero quindi che, onorevole Dettori, la Giunta abbia accettato quei provvedimenti ritenendo che potessero rappresentare una valida alternativa all'emigrazione. E che cosa avete proposto? Avete tentato di scaricare la responsabilità sui parlamentari nazionali. Bontà vostra! Non ve ne siete mai ricordati, dei parlamentari nazionali! Mai. Ogni volta che vi abbiamo detto di utilizzare il Gruppo parlamentare nazionale, avete fatto orecchie da mercante. Erano anni ed anni che non vi rivolgevate ai parlamentari in modo indiscriminato, per avere un appoggio. Ebbene, avete chiesto loro di battersi perchè dei dodici miliardi stanziati per il maltempo dal Governo centrale non vengano, in Sardegna, solo le briciole. Vi siete rivolti ai parlamentari sardi così che, se domani verranno solo le briciole, la colpa sarà loro, che stanno a Roma. La Giunta regionale ha fatto in pieno il suo dovere!

L'altro provvedimento che avete proposto, invece, sì, ha una sostanza, davvero rappresenta una prospettiva di rapido e sufficiente incremento dei redditi! Avete promesso di prendere in esame e di studiare un provvedimento per dare un contributo sugli oneri per l'assicurazione dei prodotti contro le calamità naturali, in attesa di un provvedimento nazionale. Potevate chiaramente dire: in attesa che l'onorevole Bonomi faccia passare la sua legge sulle mutue di assicurazione contro la grandine e contro le alluvioni. Ma pensate un po': voi, oggi, proponete ai contadini di far fronte alla crisi in cui si dibattono accollandosi altri oneri, altri carichi, altri interessi, perchè devono pagare l'assicurazione. E poi, i contributi della Re-

gione a chi andranno? Andranno alle società di assicurazione, alla sua FATA benefica, eh, onorevole Costa? Organo della Federconsorzi ed agente delle banche e dei monopoli finanziari. Ecco chi si prenderebbe i contributi della Regione per i danni contro le calamità, mentre i poveri contadini dovrebbero pagare il resto, come fanno per le mutue, per l'assistenza malattia e per la pensione. Ecco un provvedimento che può entusiasmare i contadini, che può rappresentare una prospettiva per la Federconsorzi, per la FATA, per le società di assicurazione, ma non per i contadini!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E il fondo tra gli agricoltori...

TORRENTE (P.C.I.). Sì, il fondo degli agricoltori, onorevole Costa! Gli agricoltori hanno già toccato il fondo con l'aiuto di certi provvedimenti che vanno in direzione completamente opposta alle aspettative dei contadini.

Il terzo provvedimento che proponete prevede di aumentare di cinque miliardi la legge Costa. Ne avete già speso venti, di miliardi, e il risultato lo avete davanti: dimostrazioni contrarie in tutta la Sardegna. L'associazione degli agricoltori fa dimostrazioni a Sassari, contadini si muovono a Gesico, a Mandas, a Serrenti, a Villacidro. Voi, imperterriti, promettete per la legge Costa cinque miliardi, che rappresentano un quarto di quello che già avete speso senza cambiare di una virgola, anzi aggravando le condizioni dei contadini. Ancora un pochino delle vostre medicine amare che in questi anni avete fatto trangugiare ai nostri contadini!

Dulcis in fundo, la Conferenza regionale dell'agricoltura, la quale non rappresenta un contributo, seppure poteva essere una buona cosa. Noi la abbiamo proposta da due anni, onorevole Dettori. In una mozione nostra c'era la proposta formale di riunire la Conferenza regionale dell'agricoltura, prima della discussione del Piano di rinascita, quando sarebbe occorso decidere le linee della politica agraria e degli interventi del Piano di rinascita in agricoltura, ma voi allora pensavate ad altro. Adesso promettete di riunire la Conferenza, un anno

dopo che il Piano è stato presentato in Consiglio, e anche dopo che la relazione del Comitato dei Ministri del Mezzogiorno vi impone di presentare per il 1964 un Piano quinquennale secondo direttive che hanno bocciato i vostri criteri. La Conferenza discuterà la linea degli interventi in agricoltura quando già saranno impegnati i fondi del Piano di rinascita per cinque anni... (*interruzione dell'Assessore all'igiene e sanità*). Caro onorevole Contu, noi siamo favorevoli alla Conferenza, ma vi chiediamo di farla prima dell'approvazione del Piano quinquennale, cioè a novembre di quest'anno e non a gennaio o febbraio dell'anno venturo. Le nostre organizzazioni hanno comunicato di compiacersi che voi abbiate accolto, anche se con ritardo, la nostra proposta per la Conferenza, la quale non dà pane subito ai contadini, ma, se è fatta prima del Piano quinquennale, può essere utile per loro.

Le iniziative della Giunta a tutt'oggi si possono così riassumere: è prevista in ritardo la conferenza, sono stati scaricati alcuni problemi sui parlamentari, la promessa dei cinque miliardi per la legge Costa ha ricevuto un'accoglienza negativa dai contadini, è stata indicata la prospettiva di caricare sui contadini altri oneri per le mutue assicurative contro i danni, infine è stato proposto al Governo di ammassare tutto il grano.

Parliamo un po' di quest'ultima iniziativa. La Giunta ha diramato un comunicato, anzi un appello alla radio, per chiedere a tutti i contadini di portare il grano all'ammasso, garantendo che sarebbe stato accettato tutto e pagato al prezzo di grano tenero. Ebbene, oggi, onorevole Dettori, a Samassi quattromila persone si trovano in una situazione drammatica, perchè gli ammassi non li avete aperti. Non siete stati capaci di requisire magazzini per ammassare il grano dei contadini. Ben 20 mila quintali di grano a Samassi attendono di essere ammassati, perciò quattromila persone oggi hanno bloccato la linea ferroviaria con i trattori. Onorevole Atzeni, lei sa meglio di me che i dimostranti erano democristiani, missini, comunisti, socialisti. Tutta la popolazione del suo paese ha protestato gravemente, perchè, credendo al comunicato della Giunta regionale, ha

portato all'ammasso il grano, ma non glielo hanno preso. Queste sono delle cose che non si devono fare. A Samassi sono intervenuti in forze la polizia e i carabinieri in assetto di guerra; si dice che avessero l'ordine anche di sparare, che abbiano sparato in aria, e che ci siano feriti.

Ecco a quali manifestazioni state spingendo, voi, signori della Giunta, gli agricoltori e i contadini sardi! Voi, che per due mesi non avete ascoltato le interrogazioni di Sassu, di Ghilardi, di Pinna, di Torrente, di Soggiu. Vi siete mossi con due mesi di ritardo, e ancora promettete, ma non fate. Non avete accettato la proposta di legge come era stata presentata, onorevole Contu, perchè volete sempre che le leggi siano strumenti per favorire le ricche classi privilegiate della Sardegna. Ecco la vostra politica! Da due mesi potevate ottenere dal Governo quello che dite di aver ottenuto oggi. I contadini hanno dovuto scendere nelle piazze, nelle strade, con i trattori, hanno dovuto bloccare il traffico e la linea ferroviaria. Allora vi siete mossi, e il Governo ha ceduto e nemmeno completamente, perchè vuol pagare il grano meno della crusca, meno di quanto lo pagano i commercianti privati. E' la rovina per i contadini: non ve ne rendete conto?

Come fate a parlare di sovversivi, di comunisti? Dovete accusare allora l'onorevole Ghilardi di essere sovversivo, l'onorevole Sassu di essere comunista, i liberali della Confida e Pasolini presidente dell'Associazione agricoltori, di essere dei sovversivi. Questo dovete fare, se volete sostenere che ci sono solamente comunisti in tutte le dimostrazioni di questi giorni. In realtà, a Samassi, su quindici arrestati più di dieci sono democristiani, e c'è anche il segretario della sezione missina.

Oggi nelle campagne c'è della gente che piange, perchè i loro familiari sono in prigione, c'è della gente che forse rischierà la vita per le ferite che ha riportato e per le batoste che ha preso dalla polizia, e poteva succedere di peggio, onorevole Contu. Ella stasera ha molte volte assunto un atteggiamento beffardo di fronte alle gravi dichiarazioni che sono state fatte, come se il suo dovere di consigliere e di Assessore e di vecchio dirigente sardista non lo por-

ti a rendersi conto — nel convegno di Nurri, però, se ne è reso conto — che l'intervento della Giunta è tardivo e insufficiente, e che si stanno scontando i peccati della politica agraria sbagliata, dell'immobilismo e del favoritismo di classe, che hanno dominato per anni nelle campagne della nostra Isola. Oggi c'è aria di tragedia nei paesi contadini, ci sono agitazioni nelle piazze e si spara. A Cabras si spara per cacciare via i pescatori come si spara a Samassi contro i contadini. Però le responsabilità, ricordatevelo, non sono soltanto di coloro che sparano o che vengono mandati a gettare i candolotti lagrimogeni o a picchiare con i mitra e con i manganelli i dimostranti, le responsabilità vere le avete voi, perchè da anni discutiamo della situazione, e la avete vista peggiorare paurosamente! Avete visto andar via prima il bracciante disoccupato, poi quello sottoccupato, poi quello occupato, poi l'operaio, poi il mezzadro partecipante, poi l'affittuario, poi il pastore con il gregge, poi il coltivatore diretto non proprietario, e adesso si muovono i proprietari. Oggi scendono in piazza i medi proprietari, perchè anche loro che hanno sempre vissuto di rendita — beati! — si rendono conto che...

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Anche i milionari?

TORRENTE (P.C.I.). Milionari non ce ne sono in Sardegna fra i contadini, onorevole Contu. Io credo che non sia il caso di fare dell'ironia di fronte alla situazione delle nostre campagne. Alcuni grandi proprietari sono milionari, ma non ci vivono nemmeno, in Sardegna. Certamente non sono milionari coloro che coltivano la terra, che producono, che allevano il bestiame e che stanno scendendo in piazza a elevare una protesta che sta assumendo toni drammatici.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Vi riferite anche alle manifestazioni di Sassari?

TORRENTE (P.C.I.). Anche quella era una manifestazione di protesta. Sappiamo, d'altro

canto, quali obiettivi si prefigge oggi l'Associazione degli agricoltori a Sassari e in tutta Italia. A Nuoro i vostri amici democristiani, onorevole Contu, dirigenti dell'Associazione allevatori si mettono a fare la politica della Confida e vanno, non contro gli industriali, ma contro i consumatori, pretendendo di far loro pagare il latte 150 lire al litro. Chi si comporta così non sono i comunisti, bensì i democristiani che siedono con voi nella Giunta, onorevole Contu, e la stessa politica fanno a Milano e a Roma.

L'Associazione agricoltori sarda si illude di ricostituire il grande fronte rurale, per ottenere sgravio di imposte, contributi e gli altri 5 miliardi, tutto a favore dei più ricchi, naturalmente! Ma la riforma agraria, la riforma dei contratti agrari in applicazione della legge per l'equo canone non la rivendicano loro, ma centinaia di migliaia di contadini e di pastori, onorevole Contu. E noi, a nome di questi parliamo, e credo che a nome di questi parlasse anche l'onorevole Sassu, e scrivesse il suo articolo l'onorevole Ghilardi.

Signori della Giunta, voi dovete dirci che cosa volete fare, quale è il contenuto dei provvedimenti che avete indicato e dovete discuterli con noi e con gli altri settori del Consiglio. Dobbiamo accertare se questi provvedimenti vanno bene, se bisogna emendarli e quali altri interventi sono necessari. Tutto ciò devono conoscerlo i contadini, non a novembre o a dicembre o l'anno venturo, onorevole Dettori, ma adesso. E occorre adottare subito i provvedimenti e aprire subito gli ammassi. Andate subito a Samassi a requisire o a prendere in affitto i magazzini per ammassare il grano. Se vi foste mossi prima, non sarebbe successo nulla; ma si può ancora impedire che tanta gente scenda infuriata sulle piazze. Non siete intervenuti ancora, anche se potevate, onorevole Dettori, e noi ve ne chiediamo conto. Io ho approfittato stasera di una norma del Regolamento che non fissa il tempo degli interventi sull'ordine del giorno, perchè volevo farvi questa esposizione, passionale finchè volete, ma che riflette le impressioni che io oggi ho ricevuto di fronte alla situazione di eccezionale gravità. Inoltre, voglio chiedere al Presidente del Consi-

glio che venga messa per domani mattina all'ordine del giorno una relazione della Giunta sulla situazione e sui provvedimenti che ha adottato e che adotterà. La Giunta dovrebbe anche offrirci delle garanzie per gli impegni che prenderà. Sulla relazione si dovrebbe aprire una discussione.

Onorevole Dettori, se lei e la Giunta di cui fa parte non accetterà questa proposta, vi assumerete una responsabilità che va al di là del piano politico. Noi non abbiamo paura di chiamarvi in causa personalmente, perchè in questo momento è in giuoco la vita di migliaia di famiglie contadine. Voi lo comprendete benissimo: la situazione è arrivata ad un punto insostenibile. Certi fatti avvengono proprio perchè i contadini sardi non sanno più a quale santo votarsi. Ecco perchè le vostre responsabilità vanno al di là del piano politico per toccarvi come uomini e come cristiani. Voi correte il rischio di diventare coscientemente corresponsabili degli arresti, dei ferimenti e del peggio che potrebbe accadere nelle piazze della Sardegna.

Considerate questo richiamo dettato non dallo strumentalismo, nè dall'esigenza di fare una propaganda che sarebbe fuori luogo. Non è questo che vogliamo fare e voi sapete benissimo che noi interveniamo in direzione completamente opposta rispetto a coloro che vogliono il fallimento di certi indirizzi. Noi vogliamo che si prenda una strada opposta a quella che vogliono la Confida e l'Associazione degli agricoltori. Però, se intendete prendere la strada che le richieste dei contadini indicano, occorre darne prova immediata.

Ora, io non credo che la Giunta riuscirà a soddisfare le richieste dei contadini; in ogni modo, può ancora dimostrare il contrario. Quindi, alla relazione che la Giunta farà, noi staremo bene attenti. Se ci saranno elementi validi, se le proposte che ha fatto verranno corrette, integrate, se vorrà adottare provvedimenti urgenti, noi ci affiancheremo. Ricordiamo soltanto che noi abbiamo presentato da due anni una proposta di legge per creare un fondo permanente contro i danni delle calamità naturali, che è già approvata dalle competenti Commissioni, eccetto che dalla seconda Commissione consilia-

re. Questa proposta di legge, se venisse approvata, varrebbe per tutti i casi e per ogni calamità. Noi chiediamo che la Giunta dichiari se è disposta a discuterla presto. E chiediamo all'onorevole Presidente del Consiglio di sollecitare, se possibile, l'esame della seconda Commissione. Naturalmente noi siamo disposti ad esaminare tutti i provvedimenti urgenti che saranno presentati, a condizione che si muovano sulla linea giusta, che vadano incontro alle esigenze immediate e alle prospettive dei contadini e dei pastori sardi.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo necessario intrattenermi a descrivere al Consiglio le condizioni in cui si dibattono i coltivatori, gli agricoltori e i pastori sardi, sia le esplosioni di protesta alle quali assistiamo in questi giorni. Credo lo abbia fatto abbastanza bene il collega Sassu prima e poi il collega Torrente. Io voglio soffermarmi solo su una questione che riguarda il Consiglio.

Credo sia necessario, utile, doveroso, informare il Consiglio regionale che i presentatori della mozione, per la cui discussione oggi è convocato il Consiglio, avevano rinunciato a chiedere la discussione pur di invitare la Giunta a fare delle dichiarazioni sulla situazione e su ciò che intendeva fare per andare incontro ai nostri contadini. Chiedevamo che su queste dichiarazioni si aprisse un breve dibattito, in modo da poter suggerire modifiche o integrazioni ai provvedimenti che la Giunta avrebbe prospettato. Sembrerebbe però che la Giunta non abbia in animo neppure di fare queste dichiarazioni e di consentire, quindi, un dibattito, che, ovviamente, non potrebbe avvenire stanotte.

PRESIDENTE. Questo non è possibile.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, io farò delle dichiarazioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dopo aprire-mo la discussione sulle sue dichiarazioni.

ZUCCA (P.S.I.). Non ci sarebbe nulla di straordinario se io rivelassi al Consiglio la discussione di una riunione di Capigruppo. Credo che non ci siano dei misteri...

PRESIDENTE. Per discutere su dichiarazioni della Giunta è necessario convocare il Consiglio e metterle all'ordine del giorno; se questo verrà richiesto dalla Giunta, io lo farò; diversamente, l'Assessore farà le dichiarazioni; poi, se i consiglieri vorranno provocare una discussione, il Regolamento ne offre i mezzi.

ZUCCA (P.S.I.). A me preme solamente sapere dalla Giunta se ci farà le dichiarazioni che abbiamo richiesto e se sarà possibile discuterle con una certa calma. Ritengo che gli argomenti che si sono portati per non discutere la nostra mozione non siano assolutamente validi per quanto riguarda la crisi agraria e le sue conseguenze. Quindi, se la Giunta farà le dichiarazioni, ben vengano. E se le facesse stasera, sarebbe bene, perchè ciascun Gruppo potrebbe rifletterci su e domani mattina in una riunione di due o tre ore del Consiglio potrebbe esporre il suo parere su quello che la Giunta si propone di fare e su quello che invece dovrebbe essere fatto. Naturalmente non ci facciamo illusioni — lo diciamo subito — perchè, se la Giunta vuole aspettare al mese di settembre per tentare di aprire gli ammassi per il grano, c'è poco da sperare in provvedimenti idonei non a risolvere la crisi dell'agricoltura — sarebbe impossibile! —, ma perlomeno ad affrontare la situazione di emergenza, e a rassicurare i nostri contadini.

Onorevole Dettori, io le ricordo che non più tardi del febbraio del 1962, durante la discussione della mozione sui provvedimenti contro la disoccupazione, prendendo atto di alcune sue affermazioni interessanti, che lo distinguevano dal Presidente della Giunta, mi permisi di chiederle come poteva rimanere in Giunta. Dal febbraio del 1962 è passato perciò più di un anno e mezzo; ebbene, oggi si annunzia che lei uscirà dalla Giunta, e io mi rallegro, non perchè

lei non sia degno di fare l'Assessore, ma perchè, sia pure tardi, segue quel mio lontano consiglio. Quindi, può darsi che si possa puntare oggi il dito accusatore su di lei Assessore, ma penso che la responsabilità sia collegiale di tutta la Giunta. Infatti, la situazione dell'agricoltura non può che essere affrontata collegialmente dall'intera Giunta. Non voglio con questa affermazione assolverla dalle colpe che avrà commesso come Assessore, e qualunque siano le sue dichiarazioni noi ci auguriamo che siano le più ampie, le più rassicuranti, le più sostanziose per quanto riguarda i provvedimenti che il problema impone.

Le manifestazioni di questi giorni, le esplosioni di malcontento, la giusta protesta dei contadini, che hanno atteso dal mese di luglio qualche provvedimento, sono, sì, in relazione con il problema del grano slavato, del bianconato, ma è pur vero che tanti vigneti sono distrutti, che gravissimi sono i danni provocati da alluvioni e gelate e che nulla si è fatto per andare incontro a queste situazioni. Non si è proceduto neppure, talvolta, all'accertamento dei danni. Intere zone ancora attendono un funzionario dell'Ispettorato o dell'Assessorato che accerti i danni. Da più anni durante le discussioni del bilancio, abbiamo ripetuto che le calamità naturali sono frequenti in Sardegna, e che perciò la Regione doveva disporre di uno strumento legislativo e di un adeguato stanziamento annuale per poterle fronteggiare con immediatezza. Ci è stato sempre risposto che si poteva andare avanti come prima.

Ci è stato annunziato che domani mattina la Giunta avrebbe presentato un disegno di legge che il Consiglio regionale avrebbe dovuto approvare urgentemente entro dopodomani mattina. Non conosco questo disegno di legge, ma ci è stato chiesto di sorvolare su tutte le questioni regolamentari pur di approvarlo. Noi abbiamo risposto così: sospendiamo la discussione della mozione, domani mattina udiamo le dichiarazioni della Giunta e le discutiamo, domani sera si riuniscono la Commissione integrata del bilancio — pare che il disegno di legge richieda variazioni di bilancio — e la Commissione competente per materia, e mercoledì mattina siamo disposti a rimanere in aula per ap-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

provare il provvedimento, se naturalmente merita di essere approvato.

Ora, all'improvviso, sembrerebbe — io mi auguro di ricevere la smentita dall'onorevole Assessore — che la Giunta si rifiuti di discutere la situazione dell'agricoltura e che il disegno di legge sia stato accantonato per tempi migliori. Così, praticamente il Consiglio si sarebbe riunito per non dare alle masse che protestano nessuna risposta. Nonostante quel po' po' di tensione che c'è, e che probabilmente aumenterà perchè quando si mandano i carabinieri anzichè gli incaricati di ammassare il grano, quando si arresta la gente, è chiaro che il malcontento sale; nonostante ciò, l'assemblea regionale sarda non darebbe alcuna risposta alle masse che attendono. Allora, cari colleghi, perchè dovremmo aspettarci che i Sardi guardino all'autonomia e ai suoi istituti con fiducia, se noi questa fiducia non meritiamo, affrontando seriamente i problemi gravissimi che hanno fatto esplodere il malcontento in parecchie piazze della nostra Isola?

Badate bene che questa volta, come diceva poco fa il collega Torrente, è difficile trovare lo zampino rosso, perchè pare che i 2.000 agricoltori che sono scesi in piazza Italia a Sassari fossero di tutt'altro colore. Però, se considerate rossa tutta la gente che protesta, allora la Sardegna è tutta rossa. Probabilmente è rossa anche una buona parte del Gruppo democristiano, che vorrebbe cambiare le cose e non ha la forza di farlo. Saremmo parecchi rossi in quest'aula, e fuori!

Ecco allora che si pone il problema politico, prima che economico, di salvaguardare il prestigio dell'assemblea, dimostrando alle masse dei contadini, che in questo momento affrontano anche la galera pur di difendere i loro diritti, che noi siamo sensibili ai loro problemi. Perciò, io mi auguro che l'onorevole Assessore Dettori — al quale chiedo scusa per avere ricordato alcune cose — renda le dichiarazioni che tutti aspettiamo, e che sia possibile un breve dibattito domani mattina. E mi auguro che quel disegno di legge, se è pronto, venga presentato alle Commissioni, così noi mercoledì mattina, se varrà la pena naturalmente, l'approveremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le richieste che sono state fatte ora dai colleghi Sassu, Torrente e Zucca mirano, io credo, ad ottenere informazioni sulle decisioni della Giunta, che saranno portate all'esame ed io spero alla approvazione del Consiglio. La situazione certamente presenta carattere di estrema delicatezza. Questa è una constatazione che si impone, di fronte alla presenza sulle piazze di molti paesi della Sardegna di grandi masse di contadini e di agricoltori che protestano, perchè calamità naturali hanno danneggiato i loro raccolti o hanno ridotto il valore dei loro prodotti. E si impone il dovere alla Giunta, in primo luogo, poi all'Assessore all'agricoltura, che è il responsabile diretto del settore — e che a questa responsabilità non desidera in alcun modo sottrarsi — ed al Consiglio di esaminare con serenità e con pacatezza la situazione.

Io vorrei trattenermi brevemente, senza eccedere nella polemica, sull'intervento dell'onorevole Torrente, il quale ha dimenticato, mi pare, dei particolari che hanno un certo rilievo. Noi non ci troviamo improvvisamente a discutere la situazione dei nostri agricoltori: infatti, ce ne siamo già occupati a lungo quando abbiamo discusso sul Piano di rinascita e sul programma esecutivo. Ce ne siamo occupati a lungo, soprattutto della situazione degli agricoltori che ora sono i più esasperati, cioè dei cerealicoltori, in un tempo che è piuttosto recente, nel luglio di questo anno, due mesi e mezzo fa, quando abbiamo esaminato una proposta di legge presentata dai colleghi Ghilardi - Zaccagnini - Contu ed altri, che fu sostenuta da me e che poi il Consiglio ritenne di respingere. Quando si sostiene che la Giunta non ha compiuto il suo dovere, e che era stata segnalata la situazione, e che erano state presentate interrogazioni e interpellanze di consiglieri di tutti i Gruppi, io mi permetto di dissentire perchè tutto ciò non risponde a verità. La gravità della situazione si è rivelata assai in ritardo. Alla fine del mese di luglio o nei primi gior-

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

ni di agosto, le grandinate hanno danneggiato sensibilmente i viticoltori, e lo sapevamo, ma è stato segnalato da prima esclusivamente il problema dei produttori di grano bianconato, con percentuale superiore al 50 per cento, che secondo le norme del Ministero dell'agricoltura e del regolamento comunitario non era ammassabile. Solo in un secondo momento si è presentata improvvisamente la situazione causata dal grano slavato.

Io ho avuto una segnalazione su questa situazione da un collega dell'opposizione. Credo di non dire cosa che dispiaccia al collega Lay, ricordando che egli mi ha inviato una lettera personale, dieci giorni fa, mi pare il 12 di settembre, nella quale diceva di essere stato a Gessico — nella mattinata avevo letto un suo articolo sull'Unione Sarda — e di aver constatato che il grano slavato era buono, e che quindi potevamo e dovevamo continuare nelle nostre sollecitazioni per farlo accettare dagli ammassi. Il 18 agosto, il Ministero dell'agricoltura aveva disposto che in Sicilia fosse ammesso al conferimento agli ammassi grano con percentuale di bianconato superiore al 50 e fino al 65 per cento. Il 20 agosto, noi abbiamo interessato con un telegramma il Ministero, il Sottosegretario all'agricoltura e il Direttore generale per la tutela dei prodotti agricoli, affinché il provvedimento fosse esteso alla Sardegna. Poichè non pervenivano le risposte, abbiamo fatto una ulteriore sollecitazione, a seguito della quale è stato inviato in Sardegna un Ispettore generale che ha accertato nelle tre Province che il grano non ammassabile era in quantità rilevante.

Abbiamo ottenuto infine dal Ministero, dopo interventi successivi, purtroppo per la situazione, che si verifica tra la fine di agosto e la prima quindicina di settembre, non con la desiderata sollecitudine, che il grano slavato e bianconato con percentuale superiore al 65 per cento fosse ammesso agli ammassi. La situazione si è rivelata pesante per il grano bianconato dopo la metà di agosto. Del grano slavato se ne è parlato in Sardegna, e credo che di questo siamo tutti profondamente persuasi, soltanto ai primi di settembre.

ZUCCA (P.S.I.). Se ne sarà parlato quando gli ammassi lo hanno rifiutato.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, le operazioni di ammasso sono cominciate quest'anno con molto ritardo, per colpa non degli ammassatori, ma della stagione, che non ha permesso di mietere e trebbiare in tempo.

Quando noi abbiamo ricevuto la segnalazione della esistenza della pesantezza della situazione, ci siamo mossi. Abbiamo fatto quello che l'onorevole Torrente non ha ricordato e che io mi permetto di aggiungere. Ci siamo domandati se occorreva dare agli agricoltori che hanno conferito grano duro con percentuale di bianconato superiore al 65 per cento o grano slavato il prezzo del grano tenero oppure se dovevamo dargli, con uno sforzo del bilancio regionale, una integrazione che porti il prezzo molto vicino, ma non allo stesso livello, per non creare sperequazioni evidenti, al prezzo del grano bianconato fino al 50 per cento. Abbiamo ritenuto giusto che questa integrazione si desse, abbiamo dato notizia del provvedimento e abbiamo, nel contempo, invitato ripetutamente i Consorzi agrari a trovare i locali idonei per ammassare tutto il prodotto. E se, onorevoli colleghi, in ogni paese questo non si è fatto, io sono qui ad assumere l'impegno di rinnovare le sollecitazioni. Con l'intervento annunciato si arriva a lire 7.800, cioè molto vicino al prezzo di 8.087 lire che si pagherebbe per il grano con percentuale di bianconato pari al 50 per cento, con caratteristiche migliori per peso specifico ed umidità, e che già è stato accettato dagli ammassi.

Il Consiglio sarà chiamato a discutere il disegno di legge di variazione di bilancio, che dovrebbe costituire lo strumento legislativo per concedere l'integrazione del prezzo del grano. Non bisogna dimenticarci che lo strumento legislativo, se fosse chiaramente ispirato alla esigenza che vogliamo soddisfare, cioè alla esigenza di dare l'integrazione, non troverebbe il consenso del Governo perchè sarebbe apertamente in contrasto con l'articolo 92 del trattato della Comunità Economica Europea. Per risolvere il problema, quindi, dobbiamo ricorre-

re ad un sistema che consentirà di operare con estrema facilità e di assicurare a tutti gli agricoltori il prezzo minimo per il grano duro, che io ho già più volte indicato. Con questo noi sbloccheremo la situazione.

Ci sono anche i danni dei viticoltori da considerare. Si sono ricordate le gelate e non dobbiamo dimenticare a questo proposito che la Giunta ha dato ai pastori mangimi per circa 700 milioni di lire. Occorrerà, onorevole Zucca, esaminare in Consiglio e prima in Commissione finanze la vostra proposta di legge. Io mi permetto di fare un'osservazione, quando voi affermate che la Giunta, la Democrazia Cristiana, la maggioranza non ha idee chiare. Debo dirvi che la proposta di legge per il fondo di solidarietà di venti miliardi, firmata dal collega Pirastu, a suo tempo, e da altri, giungeva un mese dopo un'altra proposta di legge sulla stessa materia, con criteri ispiratori profondamente diversi. La proposta di legge ha, come primo firmatario, il collega Torrente. Esistono situazioni di fondo difficili, esistono problemi gravi per gli agricoltori: le prime preoccupazioni che hanno suscitato a Sassari, dove prima si sono manifestate queste situazioni di disagio, un senso di protesta, sono derivate dal mancato rinnovo delle cambiali agrarie. A questo proposito si è fatto un po' il processo a tutta la attività della Regione — processo giusto per la parte che mi riguarda, perchè la mia solerzia non è stata pari all'impegno che un intervento del potere pubblico in agricoltura in Sardegna richiederebbe —, però nel fare un quadro della situazione e nell'indicare le lacune, si sono anche dette delle cose inesatte. Certo è che il problema del credito agrario in Sardegna, benchè sperassimo, fondatamente e non irragionevolmente, che si sarebbe risolto, sia pure senza piena soddisfazione, con l'applicazione della legge Costa, esiste ancora. Ed è questo un discorso che potrà essere ripreso nella Conferenza regionale dell'agricoltura.

La Conferenza assume una funzione precisa. Si farà in ritardo — io non lo nego, se vogliamo che si faccia anche questa ammissione —, però è cosa di grande significato che intorno alla Giunta, a discutere la linea della politica per l'agricoltura in Sardegna, noi chie-

diamo le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle cooperative, le forze economiche e i componenti della Commissione agricoltura, cioè i rappresentanti di tutte le forze politiche che sono presenti nel Consiglio. Siamo persuasi che non ci può essere da una parte una presentazione incessante di rivendicazioni accompagnata dall'accusa di negligenza e di inerzia, quando dall'altra parte non si riconosce che c'è uno sforzo di buona volontà che forse non dà frutti, che forse è inadeguato, ma che deve trovare almeno un parziale riconoscimento.

Si è detto della scarsità di interventi per le trasformazioni agrarie, si è citato il Bollettino della Regione, dove sono riportati gli stanziamenti del Piano verde, i nuovi stanziamenti ed i vecchi stanziamenti da ripartire — onorevole Torrente, vi sono i residui e noi li dobbiamo riscrivere in bilancio —, ma non si dice che abbiamo speso già per il Piano verde in Sardegna circa 6 miliardi...

TORRENTE (P.C.I.). Ne dovevate spendere dieci.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma, onorevole Torrente, lei si rende conto di quale mole di lavoro hanno affrontato gli uffici? Io ho pronto un disegno di legge per riorganizzare sulla base delle zone omogenee i servizi e gli uffici dell'agricoltura. Si dirà che il provvedimento arriva in ritardo; però noi conosciamo lo sforzo che ci è costato affrontare e la spesa dei fondi del bilancio regionale, che sono stati quasi tutti spesi, e la spesa delle somme affluite in Sardegna con il Piano verde. Ora, i provvedimenti che debbono essere presi...

TORRENTE (P.C.I.). Quali sono le somme incassate sul Piano verde?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono 4 miliardi e mezzo all'anno; se lei fa il conto, sono 13 miliardi e mezzo...

TORRENTE (P.C.I.). E quelli che vi hanno dato adesso?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ci hanno dato due miliardi, onorevole Torrente, se mi consente. Per la piccola proprietà contadina occorrono rate annuali di un concorso sugli interessi, che deve essere pagato in 30 anni, e l'impegno non si può prendere per 2 miliardi, ma per 35 milioni all'anno. Anche se è stato scritto che ci hanno dato 2 miliardi, ci daranno questa somma in trent'anni o in trentacinque.

Una dichiarazione sostanziale mi preme fare, che si colloca al di fuori di questa polemica. Quando c'è una situazione di emergenza, noi possiamo discutere, forse accalorandoci, ma sempre tenendo presente l'esigenza di arrivare tutti insieme, se possibile, ad eliminare certe cause di disagio. Non si può fare una trasformazione dell'agricoltura in Sardegna in due o tre anni o in cinque, di questo dobbiamo essere persuasi, lo dobbiamo dire: ci vogliono interventi che riescano a contenere la situazione e di questi interventi la Giunta si sta preoccupando.

Ho detto della pesantezza della situazione debitoria. Noi non escludiamo di ricorrere ad un provvedimento che allevii o parzialmente o totalmente i piccoli coltivatori dal pagamento di una certa parte di debiti e li rimetta in grado di partecipare a quella trasformazione che richiede chiarezza di idee in noi, che richiede prontezza di interventi negli uffici, nella burocrazia, ma che deve nascere dall'interno del mondo rurale, del mondo contadino, con la forza delle organizzazioni, con la partecipazione più attiva. E' stata citata la legge 9 e si è detto che non si sa a chi rivolgersi per ottenere le provvidenze, ma io non ho ricevuto nessuna richiesta, benchè sia scritto chiaramente nel regolamento come si deve procedere. A proposito dell'attività di assistenza, onorevole Cardia, posso informarla che abbiamo completato il piano di istituzione dei nuclei. Non dobbiamo dimenticare che da una parte c'è lo stimolo a fare, dall'altra parte l'esigenza di individuare in qual modo il Consiglio parteciperà alla determinazione delle cose da fare. E non c'è dubbio che tra i compiti demandati alla Regione dal Comitato dei Ministri, c'è la preparazione del programma per le cooperative, del

programma per l'assistenza tecnica, del programma per il riordino delle opere pubbliche di bonifica nei territori non irrigui, per i fondi di rotazione, e così via. Tutte realizzazioni delle quali si potrà successivamente discutere. C'è, intanto, il provvedimento che ho annunciato e che noi riteniamo di poter, se sarà approvato, attuare.

Però oggi io credo che ci debba essere l'intesa di tutti, anche se sono molto legato alla mia visione politica, e ritengo che sia quella buona e che serva a far progredire la Sardegna e gli uomini di tutto il mondo. Ciascuno ha la sua visione delle cose...

GHIRRA (P.C.I.). I Sardi cambiano.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Ghirra, questa dichiarazione poteva risparmiarla, non c'è dubbio. Io credo che da parte di tutti ci debba essere l'impegno di riportare la serenità nella situazione. Noi ci assumiamo l'impegno preciso di dare l'integrazione sul prezzo del grano fino a 7.800 lire.

LAY (P.C.I.). Il prezzo determinato è di 7.800 lire?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì: integriamo il prezzo fino a 7.800 lire. In Sardegna il grano duro con percentuale di bianconato superiore al 65 per cento, o slavato con umidità entro il 16 per cento, sarà pagato ad un prezzo inferiore a 7.800 lire. Avremmo potuto anche fare, probabilmente, uno sforzo per accrescere la misura di questa integrazione, ma avremmo creato, l'ho già detto, una sperequazione perchè avremmo pagato un grano con le caratteristiche inferiori ad un prezzo superiore del grano già ammassato con percentuale di bianconato fino al 50 per cento.

Abbiamo in animo di istituire un intervento nel settore del credito, uno strumento che rimetta i contadini nella possibilità di accedere al credito con l'assunzione di una parte dei debiti a carico del bilancio regionale. Il provvedimento andrà studiato, per i riflessi sul bilancio, per la sua stessa particolare natura, per

IV LEGISLATURA

CXC SEDUTA

23 SETTEMBRE 1963

una certa proporzionalità e gradualità nell'applicazione. Ci sono provvedimenti di legge già pronti che, io credo, potranno giungere con sollecitudine al Consiglio per essere discussi entro l'anno. I provvedimenti si riferiscono alla riorganizzazione degli uffici e al riordino fondiario. Altri provvedimenti sono in corso di studio. Non in primavera, ma nei primi mesi del 1964 — la Conferenza regionale per essere seria ha bisogno di preparazione, di dibattiti preliminari, di incontri — su questi problemi sentiremo tutti, raccoglieremo opinioni, pareri, ispirazioni diverse, per vedere di tracciare una strada sulla quale gli agricoltori e l'agricoltura sarda si incamminino definitivamente.

PRESIDENTE. Assicuro che, non appena verranno i provvedimenti legislativi preannunciati, sarà cura della Presidenza far seguire ad essi l'iter più rapido possibile.

I lavori del Consiglio proseguiranno il primo ottobre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1963